



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Università, i collegi cattolici

Santa Caterina, il sesto centenario

Gli insegnanti col cardinale

«Lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio»

Ecco il punto del Credo più delicato dal punto di vista ecumenico. La formula originale del Credo niceno-costantinopolitano, infatti, redatta in greco, afferma che lo Spirito procede solo dal Padre: è il Padre, infatti, la sorgente di tutta la vita trinitaria. Molto presto, tuttavia, la tradizione latina, prima in modo informale, e in seguito ufficialmente, cominciò ad affermare che lo Spirito procede ex *Patre Filioque*, cioè dal Padre e dal Figlio, suscitando lo scandalo nella Chiesa greca e ponendo tuttora un serio problema ecumenico. Come mai la Chiesa latina si è presa la responsabilità di introdurre «una novità» nella versione latina del Credo? Perché non si tratta di una novità, ma di una esplicitazione coerente con una sfumatura della lingua latina stessa. Mentre infatti il verbo greco, come si è detto, considera la Trinità alla sorgente, il Padre appunto, il verbo latino *procedere* reca in sé una sfumatura di transito, di passaggio; considera cioè la Trinità sia dal punto di vista della relazione d'amore che lega il Padre e il Figlio, sia dal punto di vista del suo dispiegarsi nella storia della salvezza, e in questo senso è innegabile che lo Spirito procede anche dal Figlio: è dalla Pasqua del Figlio che sgorga per il mondo il dono della Pentecoste, cioè l'effusione dello Spirito che edifica la Chiesa.

Don Riccardo Pane

Da lunedì 16 a mercoledì 18 in Seminario il tradizionale appuntamento per i sacerdoti, sul tema «Lo statuto ecclesiale dei "christifideles laici"». Sulle attese parla il vicario generale

Torna la «tre giorni»

«Parleremo dei fedeli laici, senza i quali, come ha scritto il cardinale Caffarra, "è impensabile, non solo impraticabile l'evangelizzazione"»

DI CHIARA UNGUENDOLI

È un tema di grande interesse e profondità, quello della «Tre Giorni del clero» di quest'anno: si tratterà infatti de «Lo statuto ecclesiale dei "christifideles laici"». «Un tema - sottolinea il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni - che si pone in continuità con quello dello scorso anno, quando si è affrontato il tema della predicazione; quest'anno sono a tema i fedeli laici, senza i quali, come ha scritto il cardinale Caffarra nella lettera di invito, "l'evangelizzazione è impensabile, non solo impraticabile"». «Ciò che ci interessa in particolare - prosegue - è lo "statuto teologico" del laico nella Chiesa. In proposito, il magistero del Concilio è molto chiaro, ma forse non ancora pienamente recepito: la vocazione specifica del laico infatti è di ordinare le realtà di questo mondo (famiglia, lavoro, cultura, politica) al Regno di Dio. Ora, in una Chiesa centrata sul clero e sulle strutture pastorali, i laici sono divenuti sempre di più in questi anni i necessari collaboratori dei sacerdoti e delle strutture pastorali, in primis le parrocchie; ma questo si è risolto spesso in una "clericalizzazione" dei laici stessi, piuttosto che una loro reale abilitazione a vivere e a portare il Vangelo nei luoghi specifici della loro missione. Un nuovo confronto tra la dottrina conciliare e la prassi ecclesiale è indispensabile, per non trovarci "sfasati" rispetto al Concilio, voce dello Spirito per il nostro tempo». Lei ha citato il Cardinale Arcivescovo, che afferma impensabile l'evangelizzazione senza i laici. Da cosa nasce questa forte affermazione? Se gli unici evangelizzatori fossero i ministri ordinati, avremmo tradito il senso del battesimo e il raggio di

irradiazione del Vangelo sarebbe troppo limitato: è necessaria l'evangelizzazione della «vita ordinaria» da parte dei laici. È una consapevolezza che è presente da sempre nella Chiesa e che in passato è stata più praticata, che teorizzata. Oggi che questa buona pratica è venuta meno in larghi settori della vita ecclesiale, occorre ripartire da una buona teoria per trovare nuove motivazioni, adeguate al nostro tempo. Qual è, in particolare, l'importanza del tema che verrà trattato nella «Tre giorni» per la pastorale della nostra diocesi?

Da questo approfondimento speriamo un passo in avanti in un cammino di Chiesa che desidera vedere sempre più coniugate fede e vita. La separazione tra fede e vita porta inesorabilmente alla insignificanza della fede stessa per chi la professa e alla sua totale irrilevanza per il contesto in cui si vive e opera. Tutta la vita, invece chiede di essere illuminata dalla fede. Da un lato si deve ribadire che la missione della Chiesa (culto, evangelizzazione, carità) compete a tutti i battezzati, laici compresi; dall'altro se i laici non vivono e testimoniano il Vangelo nei propri specifici ambiti di missione, questi rimangono privi di ogni testimonianza evangelica.

Il terzo giorno, il programma prevede un'autorevole relazione sul tema della teoria del «gender». In che modo la conoscenza di tale teoria può risultare utile ai nostri sacerdoti? Travolti dalle incombenze del quotidiano rischiamo di non accorgerci dei grandi fenomeni culturali che in modo tanto pervasivo quanto impercettibile condizionano il contesto odierno e creano poco a poco una mentalità. La posta in gioco è alta perché alcune teorie - se accolte - finiscono per ridisegnare la stessa comprensione della natura umana. Così è per la teoria del «gender» che viene a scardinare la visione antropologica che è stata finora il paradigma condiviso di tutta l'umanità. Ne consegue che la sessualità umana non si comprende più a partire dalla sua dimensione naturale-biologica; si vuole superata la distinzione fra maschio e femmina, nella loro necessaria diversità e complementarietà; alla identità



Un momento della «Tre giorni» dello scorso anno

«Se gli unici evangelizzatori fossero i ministri ordinati, avremmo tradito il senso del battesimo e l'irradiazione del Vangelo sarebbe limitata»

maschile e femminile, si sostituisce una pluralità di identità fluide e mutevoli, sulle quali poi non è possibile costruire nulla di stabile e di definitivo, come è per sua natura la famiglia. Queste teorie stanno già circolando in ambito pedagogico ed educativo, e sono accolte nella legislazione di alcuni Stati. Che sia davvero un passo in avanti nel cammino della civiltà? I pastori hanno il dovere di capire anche questi fenomeni per annunciare la buona notizia di Gesù e guidare le comunità cristiane con maggiore consapevolezza ed efficacia.

Il magistero del Concilio è molto chiaro: vocazione specifica del laico è di ordinare le realtà di questo mondo (famiglia, lavoro, cultura, politica) al Regno di Dio

il programma

Appuntamento che si rinnova

Il 16 settembre nel Seminario Arcivescovile alle 9.30 inizierà la «Tre giorni» con la celebrazione dell'Ora media. Alle 9.45 il cardinale farà la sua esposizione «Ut impleamini agnitione voluntatis Dei». Alle 10.30 Adorazione Eucaristica a cui seguirà la Celebrazione alle 11.30. Alle 13 il pranzo e pausa fino alle 15.30. A quell'ora Giorgio Campanini dell'Università di Parma parlerà del «Movimento cattolico in Italia da Leone XIII a De Gasperi»; farà seguito la discussione. Alle 17, i Vespri. Il 17 settembre, inizio alle 9.30 con la celebrazione dell'Ora media. Dalle 9.45 alle 10.30, la riflessione di Luis Illanes dell'Università di Pamplona «I Christifideles laici nel Magistero della Chiesa, dal Concilio Vaticano II all'Esortazione post-sinodale "Christifideles laici"». Dalle 11 alle 11.45 Miguel de Salis, dell'Università pontificia di S. Croce parlerà dello «Statuto teologico dei Christifideles laici»; seguirà la discussione. Alle 13 il pranzo. Alle 15 cominceranno i lavori di gruppo che finiranno alle 17 con la celebrazione dei Vespri. La mattinata del 18 settembre segue il modello delle precedenti con la lezione alle 9.45 di Noriega Bastos José, del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, sulla «Teoria del Gender. Sue conseguenze sull'istituzione matrimoniale»; poi discussione. Alle 12 ci sarà la prima parte dell'esposizione dei risultati dei lavori di gruppo a cui farà seguito la seconda alle 15. Alle 16 le riflessioni conclusive dell'arcivescovo e la celebrazione dei Vespri.

San Petronio, i portali si svelano

Da ieri e fino al 5 novembre la Basilica offre la vista ravvicinata delle sculture di Dalla Quercia, Aspertini e Lombardi nelle lunette

Accanto alla vista mozzafiato sui tetti, le cupole e le torri di Bologna, che si gode dalla terrazza a 22,5 metri d'altezza, da ieri e fino al 5 novembre la Basilica di San Petronio ne offre un'altra, più «bassa» («solo» 13,5 metri) ma altrettanto eccezionale: la vista ravvicinata delle splendide sculture di Jacopo della Quercia, Amico Aspertini e Alfonso Lombardi nelle lunette dei tre portali della Basilica. Statue restituite alla loro primitiva bellezza dall'accurato restauro ancora in corso, e il cui cantiere, per quasi due mesi, si apre ora alla città e ai turisti al modico

prezzo di 6 euro (compresa una guida; informazioni su orari e modalità d'accesso all'infoline 346.576.84.00). Un'occasione davvero più unica che rara di ammirare da vicino, e non «a naso in su», soprattutto la «Porta Magna», quella centrale, che Franco Faranda, che esercita l'alta sorveglianza sul cantiere per conto della Sovrintendenza ai Beni storici, artistici ed etnoantropologici di Bologna, definisce «senza dubbio il capolavoro di Jacopo della Quercia»: le tre statue della Madonna e dei patroni di Bologna san Petronio e sant'Ambrogio e la decorazione pittorica di fondo, prima nascosta dalle incrostazioni e ora «rinata». Le formelle della porta, sempre del Dalla Quercia, sono invece visibili nei calchi ottocenteschi. Completano il tutto una serie di pannelli esplicativi che illustrano il complesso artistico e iconografico dei

portali, che ha come tema la nascita, morte e risurrezione di Gesù. Si avvia così alla conclusione il lavoro, durato quasi due anni, di restauro della parte inferiore della facciata della Basilica, quella con le decorazioni lapidee, e quindi tutto il restauro della facciata stessa: il 5 novembre, come detto, è prevista la chiusura del cantiere, quindi ci sarà la laboriosa opera di smontaggio delle impalcature, che durerà circa un mese e mezzo. Il 21 dicembre è prevista l'inaugurazione, con un grande spettacolo serale che vedrà l'accensione della nuova illuminazione e la proiezione di un video sulla storia, il cantiere e il restauro della Basilica; più altre iniziative ancora allo studio.

segue a pagina 4



Nicolò Dell'Arca

ieri in Cattedrale

Col cardinale in preghiera per la pace

In tanti, anche nella nostra diocesi, hanno aderito ieri alla giornata di preghiera e digiuno per la pace in Siria, in Medio Oriente e in tutto il mondo promossa da papa Francesco. A Bologna, i fedeli si sono riuniti nella cattedrale di San Pietro per una convocazione cittadina di preghiera prolungata, dalle 19 alle 24, guidata dal cardinale Carlo Caffarra. Dalle panche di San Pietro Maddalena Garagnani, responsabile dell'adorazione cittadina nella basilica di San Salvatore afferma: «Questo giorno è molto importante: tutto il mondo in preghiera per la pace! È la seconda volta che Papa Francesco ci convoca tutti... questo è anche essere Chiesa. È un momento straordinario anche per la nostra città perché in questa giornata Bologna chiede a Maria di intercedere per noi verso Gesù per la pace, quella pace

che solo lui ci dà e che cambia i nostri cuori». «Sono qui - dice Claudia G. - per testimoniare personalmente il desiderio di pace nel mondo e nei cuori di ognuno di noi. Certamente la preghiera infonde questa pace e ci permette di trasmetterla a tutto il mondo. L'Adorazione eucaristica, poi, è un "megafono" straordinario perché inchinandoci davanti a Gesù lo chiamiamo a riconciliare a sé tutto il mondo». «Il digiuno e la preghiera sono le armi più affilate per combattere il male - spiega Dario Cirrone - Noi cristiani dobbiamo testimoniare con gesti concreti e alzare lo sguardo al di là del confine del nostro egoismo. La chiamata del Pontefice credo abbia risvegliato molti cuori che da oggi mi auguro cerchino di alleviare la sofferenza del mondo e di trasformare la "valle di lacrime" in una attesa del Paradiso». (N.F.)



La veglia in Cattedrale



L'ingresso dell'Università di Bologna in via Zamboni 33

Studenti fuorisede? «Bolognesi» adottivi

Condannati spesso dai vicini di casa per la confusione delle serate goliardiche, gli universitari che convergono in città da tutta Italia sono però una preziosa risorsa per Bologna e, come gli altri ragazzi, ne rappresentano il futuro

DI ALESSANDRO CILLARIO

Il futuro di Bologna sono i bolognesi? La conversazione con monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la Scuola, e attualmente parroco di Santa Caterina in Strada Maggiore, si conclude con questo profondo interrogativo. Ma andiamo con ordine. Il tema è quello degli studenti «fuori sede» che vengono in città per studiare. La Chiesa riconosce l'importanza di questo fenomeno e tenta di avvicinarsi offrendo il proprio aiuto, per quanto possibile. «Al centro di San Sigismondo accogliamo circa 20 ragazzi» ci dice Monsignor Goriup «questa è la piccola - ma comunque importante - attività svolta dalla Chiesa di Bologna». Tuttavia il grosso degli studentati ha un'altra natura. «Esistono famiglie religiose che si aprono all'accoglienza

dei "fuori sede"» prosegue «e anche varie associazioni, come Student Office e Fuci sono scese in campo offrendo il proprio apporto». I ragazzi e (più spesso) le ragazze, trovano ospitalità negli studentati a prezzi contenuti. Possono così dedicarsi allo studio, con la sicurezza di avere una serie di servizi garantiti: dalla lavanderia in comune alla mensa, alle sale ricreative. Tutto pensato a «misura di studente», e improntato all'accoglienza. «La Chiesa offre tali servizi perché è consapevole dell'importanza della crescita sana degli studenti, e perché fa suo il messaggio evangelico che impone di accogliere il prossimo». Vivendo in comune, agli universitari viene anche offerta una proposta di approfondimento spirituale, che varia da collegio a collegio. Una proposta non obbligatoria, che può essere liberamente accolta. Naturalmente, poi, ci sono regole poste per la convivenza. Dopotutto, uno studentato o un collegio hanno una natura ben diversa da quella di un albergo. «La vita in comune fra studenti e religiosi dà spazio anche alla testimonianza» sottolinea Monsignor Goriup, che aggiunge «in un momento di grande spaesamento morale ed esistenziale, in cui i giovani faticano a provare emozioni

mature e vivono la vita da "mordi e fuggi", esperienze come queste possono essere determinanti per la vita dei ragazzi». Attraverso la testimonianza della propria vita, trasmettendo messaggi positivi con i propri gesti, prestando attenzione ai bisogni degli studenti, i religiosi e le religiose raccontano se stessi. È un percorso che arricchisce, e che al tempo stesso comporta anche una certa fatica, come sempre accade quando ci sono regole da seguire. «La domanda che dobbiamo porci è se la città accoglie davvero gli studenti» continua Goriup «questo è un tema fondamentale anche per il nostro futuro. Una città universitaria come Bologna rappresenta un crocevia esistenziale per i tanti che di qui passano. Molti ripartono, ma molti altri si fermano, prendono casa, mettono su famiglia. Il mondo è grande e i ragazzi hanno un bisogno fondamentale: sentirsi accolti». Un lavoro complesso che compete anche alle istituzioni e ai cittadini stessi, spesso più preoccupati a condannare la confusione generata dai ragazzi che a cercare di conoscerli. Se il futuro di Bologna non sono solo i bolognesi, ma anche gli studenti fuori sede, questa è una ragione in più per educarli all'amore per una città che, in fondo, è tanto nostra quanto loro.



La domanda che dobbiamo porci è se la città accoglie davvero gli studenti. È un tema fondamentale anche per il nostro domani. Una città universitaria come Bologna rappresenta un crocevia esistenziale per i tanti che ci passano



Ospiti speciali fin dal Medioevo

Condividavano la stanza con altri ragazzi come loro, a volte pagavano l'affitto, a volte no e venivano inseguiti in strada dai proprietari di casa

C'era chi viveva a casa del proprio professore in affitto, chi divideva una camera con qualche altro studente e chi, finito in disgrazia dopo aver sperperato i risparmi di famiglia, era costretto a trovare riparo sotto i portici per poter terminare gli studi. Sono queste le storie di studenti che, dall'alto Medioevo fino ai giorni nostri, hanno popolato Bologna. Gli universitari nella nostra città sono da sempre stati croce e delizia. Sono circa 65mila i «fuori sede», di cui 40mila, all'incirca, domiciliati. L'Università è stata fondata nel 1088 (anche se, in realtà, si tratta di un falso storico inventato da Giosuè Carducci nel 1888 per celebrare alla presenza del Re d'Italia l'ottocentesimo anno dalla fondazione) e da allora ha portato alla città prestigio e ricchezza, accompagnata da un indiscutibile fermento culturale. Ma i problemi con gli alloggi non si fecero attendere. «Una delle situazioni più spiacevoli che si verificava» spiega Andrea Padovani, ordinario di storia del diritto medievale e moderno presso la facoltà di Giurisprudenza «era quella di studenti che scomparivano senza aver pagato l'affitto. Per rifarsi, il padrone di casa usava il criterio della rappresaglia: se un giovane spagnolo scappava lasciando il conto da pagare, era sufficiente trovare un altro spagnolo e riscuotere da lui il debito». Non mancavano poi le

lamentele per la confusione in strada e per gli schiamazzi dei giovani, che tenevano svegli gli abitanti fino a tarda notte. Fu Federico I Barbarossa che, tutelando gli allievi, li sottrasse definitivamente alla giustizia del podestà, e li affidò ai maestri dell'Università e al Vescovo. «Nel XIV secolo, poi, nacquerò i primi collegi» prosegue Padovani «come il Gregoriano, fondato da Gregorio IX, e il famoso collegio di Spagna, che accoglieva gli studenti iberici». La verità è che, oltre a una considerevole serie di problemi, gli studenti hanno reso Bologna un crocevia culturale fondamentale per la storia dell'occidente, e hanno contribuito ad arricchirla considerevolmente. Durante il medioevo, Bologna divenne la terza città più popolata d'Europa. Alcune fonti riportano che già nel duecento la città contava più di diecimila studenti. Una cifra probabilmente «gonfiata», ma rappresentativa della dimensione del fenomeno di migrazione di giovani che si verificava già a quel tempo. «L'Europa è nata così» conclude Padovani «gli studenti arrivavano da Londra e dalla Sicilia, dalla Spagna come dall'est. Una volta studiato, tornavano nelle loro regioni di origine con un sapere accumulato che contribuì a formare la classe dirigente di un intero continente. Ancora oggi l'Università di Bologna esercita questo fascino sulle migliaia di studenti che da tutto il mondo vengono a frequentarla.

Alessandro Cillario

I problemi di alloggio ci sono sempre stati. Sono circa 65mila i «fuori sede», di cui 40mila, domiciliati in città

Gli studentati cattolici

Le offerte di residenze a misura di studente, La Bologna, sono molteplici e, in generale, improntate ad una buona qualità. Per quanto riguarda le opportunità di trovare la propria «casa» all'interno di una comunità cristiana, le proposte sono differenziate a seconda delle esigenze di chi accoglie e di chi arriva. Il primo passo che uno studente deve fare per trovare un alloggio di questo tipo è navigare su Internet. L'Università di Bologna ha una pagina dedicata, ma per effettuare una ricerca precisa delle realtà cattoliche nelle quali si può essere ospitati, la strada migliore è visitare il sito www.sansig.it, dove si potranno trovare le indicazioni e i riferimenti necessari ad entrare in contatto con i singoli studentati. Proprio il Centro universitario San Sigismondo, situato nell'omonima via, rappresenta infatti il centro dell'offerta cristiana per studenti. Recentemente ristrutturato, ospita fino a venti universitari, e propone costantemente attività e approfondimenti culturali per i ragazzi, aperti anche alla cittadinanza. A questo Centro, si aggiungono poi una serie di piccoli e grandi studentati sparsi sul territorio. Perlopiù gestiti da religiosi o religiose, offrono camere singole per lo studio e il riposo, mentre il resto della vita quotidiana si svolge in comune. Le regole a cui gli studenti e le studentesse devono fare l'abitudine sono varie. La più faticosa da accettare è probabilmente quello del rientro serale, che varia dalle ore 22 alle 24 a seconda delle singole realtà. Anche questo, però, se vissuto positivamente, può essere uno strumento per dare continuità allo studio e ordine alla propria permanenza in queste piccole comunità. (A.C.)

Vicariato Alto Reno

Il vicariato Alto Reno ospiterà, all'inizio di ottobre, un'importante rassegna canora accompagnata da momenti di meditazione e incontri con i giovani, organizzata in collaborazione con il Gen Verde, gruppo musicale nato nel 1966 a Loppiano, dove il Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich sviluppa la multiculturalità intesa come arricchimento, dono di sé e accoglienza per l'altro. Ad oggi il gruppo è composto da 21 donne di 13 nazioni. Il progetto culturale di queste settimane, che interessa le zone di Porretta e Vergato, è volutamente inserito a conclusione dell'Anno della Fede. Per la parrocchia di Porretta coincide inoltre con l'apertura dell'anno in preparazione alla festa del Crocifisso, che sarà a settembre 2014. Gli eventi dal 2 al 6 ottobre, all'insegna di musica e preghiera firmata Gen Verde, sono pre-

ceduti in queste settimane da prove per i cori della montagna, che saranno coinvolti nella Messa conclusiva e nelle varie esibizioni. Tali prove, che si tengono ogni venerdì sera nella chiesa di Riola e sono aperte a tutti, sono precedute da un momento di spiritualità tenuto da don Fabio Betti. Il giorno 13 poi, dalle 10,30 alle 15, incontro a Vergato con tutti gli animatori di Estate Ragazzi. Altri appuntamenti sono dedicati a Riola ai ragazzi del vicariato e animati da alcuni sacerdoti della montagna: il 20 settembre, alle 17,30, incontro con i giovanissimi, cena e possibilità di fermarsi all'Adorazione, cui seguiranno le prove dei cori; il 29, alle 15,30, incontro con i ragazzi delle medie. Il vicario don Silvano Manzoni spera di «poter coinvolgere tanti giovani in queste iniziative».

Saverio Gaggioli

Catechisti ed educatori



Dopo Gesù, lo Spirito Santo. E' dedicato alla terza persona della Trinità il nuovo anno catechistico che si apre domenica 22 settembre alle 17,30 con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra in Cattedrale. Un momento importante per monsignor Valentino Bugarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, il quale auspica «che molti catechisti possano cogliere questa occasione, per vivere un momento di Chiesa locale, al servizio della quale il catechista deve comprendere il suo mandato». Inizia così il nuovo cammino per i catechisti, gli educatori e gli evangelizzatori dei quindici vicariati della diocesi. Esso prevede un momento preparatorio alle 16, al quale ciascuno, a seconda dei personali interessi, potrà recarsi per una riflessione connessa al tema di quest'anno. In San Procolo (via D'Azeglio 52), monsignor Lino Goriup mediterà sulla Persona dello Spirito Santo; in Santa Maria e San Domenico della Mascarella (via della Mascarella 48) don Luciano Luppi sonderà la vita nello Spirito; ai Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), Emilio Rocchi offrirà una lettura dello Spirito Santo nell'arte. Infine, l'ufficio catechistico e l'Azione cattolica illustreranno rispettivamente il tema dello Spirito Santo nei catechismi CEI e l'itinerario diocesano di catechesi degli adulti a San Benedetto (via Indipendenza 64). Al termine, alle 17, tutti si metteranno in «viaggio» verso San Pietro per la celebrazione della Messa (i sacerdoti che desiderano celebrare portino i propri paramenti). Contestualmente sarà consegnato il materiale per lo svolgimento dei Congressi vicariali. Per informazioni: <http://www.ucdbologna.net/>, tel 0516480704-0516480791 o ucd@bologna.chiesacattolica.it (F.G.)

La «notte bianca»

Sabato 14 sarà anche quest'anno «Notte bianca» per la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in Strada Maggiore 4. Unendosi infatti alla «Notte bianca» che coinvolgerà quel giorno tutta Strada Maggiore (e quindi anche la Basilica di Santa Maria dei Servi e la chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Strada Maggiore) la chiesa parrocchiale sotto le Due Torri rimarrà aperta la sera. Non solo: ci saranno interessanti visite guidate con percorsi tematici. Tutto inizierà alle 18.30 con la Messa prefestiva, animata dal Coro «Tomas Luis de Victoria» di Castel Franco Emilia, diretto da Giovanni Torre. A seguire, alle 19.30 il primo turno di visita guidata (i successivi saranno alle 21 e alle 22.30), che avrà come tema «La

Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano immagine della Chiesa militante, purgante e trionfante». «Queste tre dimensioni - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - sono rappresentate significativamente da tre elementi della chiesa: il Battistero, che rappresenta naturalmente la Chiesa «militante»; la Cripta, insolitamente dedicata, anche nei dipinti che la ornano, alle anime del Purgatorio, simboleggia la Chiesa «purgante»; mentre la cupola, nella quale è raffigurata la gloria paradisiaca di San Gaetano, rappresenta la Chiesa «trionfante». Al termine di ogni visita ci sarà un piccolo concerto: dopo la prima, si esibirà nuovamente il Coro «Tomas Luis de Victoria», dopo la seconda e la terza suonerà invece Saverio Villa, organista della parrocchia. (C.U.)

Oggi alle 11.30, nel Santuario del Corpus Domini, Messa solenne per celebrare l'anniversario della nascita della santa bolognese, compatrona della città

Caterina de' Vigri compie seicento anni



Un'immagine dalla «Vita» di Santa Caterina de' Vigri

le celebrazioni

Il cardinale a Gallo

In occasione dei 600 anni della nascita di santa Caterina de' Vigri oggi alle 11 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa di Santa Caterina di Gallo Ferrarese e istituirà Lettore il parroco Pier Luca Toselli. L'anniversario sarà celebrato nel santuario del Corpus Domini con una Messa alle 11.30 presieduta da monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano e concelebrata da padre Alberto Giralda, rettore del Santuario, don Marco Grossi, parroco a Santa Caterina da Bologna al Pilastro e don Angelo Lai. Animano i cori dei Santi Bartolomeo e Gaetano, diretto da Saverio Villa, e «Miraibo», diretto da Satomi Yanagibashi. Ai Santi Bartolomeo e Gaetano, alle 10.45, scoperta di un quadro della Santa di Mario Modica. Segue processione.

Fondatrice e prima badessa del monastero delle clarisse del Corpus Domini a Bologna, fu canonizzata da papa Clemente XI il 22 maggio 1712. Il suo corpo incorrotto è visibile ancora oggi

DI MARIAFIAMMA FABERI*

Oggi si celebrano i 600 anni dalla nascita di Santa Caterina de' Vigri, detta da Bologna, nata nella città felsinea l'8 settembre 1413 e morta il 9 marzo 1463. Fondatrice e prima badessa del monastero delle clarisse del Corpus Domini a Bologna, canonizzata da papa Clemente XI il 22 maggio 1712. Il suo corpo incorrotto è visibile ancora oggi in una cappella del santuario del monastero del Corpus Domini. In questo VI centenario desideriamo che tutta la Chiesa bolognese e la città siano in festa e possano accogliere la profondità e bellezza con cui in brevi e semplici tratti il Papa emerito Benedetto ha saputo donare a tutti un ritratto del volto spirituale di S. Caterina da Bologna. L'intensa spiritualità che questa figlia di Francesco e Chiara d'Assisi ci sa comunicare è un'armonia ben integrata di doni dello Spirito e carismi personali, ma anche di talenti trafficati con tenacia, umiltà e passione

diuturna. Il Papa giustamente ci sottolinea come Caterina fin dai primi anni della sua adolescenza, «apprende con facilità, con passione e con tenacia; e mostra grande prudenza, singolare modestia, grazia e gentilezza nel comportamento». Una nota comunque la contraddistingue in modo assolutamente chiaro: il suo spirito costantemente rivolto alle cose del Cielo». «A soli quattordici anni, infatti, Caterina decide di lasciare la corte per unirsi a un gruppo di giovani donne provenienti da famiglie gentilizie che facevano vita comune, consacrando a Dio». «Notevoli - osserva papa Benedetto - sono i suoi progressi spirituali in questa nuova fase della vita, anche se il suo cammino di fede in monastero non sarà facile per lei! Sperimenterà infatti per vari anni grandi e terribili prove, sofferenze interiori, tentazioni del nemico. Attraversa una profonda crisi spirituale fino alle soglie della disperazione. Vive nella notte dello spirito, percorsa pure dalla tentazione dell'incredulità verso

la devozione

Davanti alla santa per pregare e domandare grazie

Tra i tanti i devoti bolognesi che si accostano a Santa Caterina de' Vigri c'è il gruppo di preghiera «Santa Caterina da Bologna» che si trova nel Santuario ogni martedì alle 18 per il Rosario. «Santa Caterina ci sostiene nell'impegno quotidiano - racconta Elena Zambellini, una delle signore del gruppo - Siamo sempre di corsa per rispondere ai bisogni delle nostre famiglie, ma questo appuntamento con la santa ci porta a fare una pausa, dedicata al Signore». C'è chi si accosta alle spoglie mortali di Caterina per chiedere gra-

l'Eucaristia». Sappiamo tutto questo grazie a ciò che lei stessa ci racconta nel suo trattato delle Armi necessarie alla battaglia spirituale. Dopo varie e difficili prove il Signore interverrà illuminandola e consolandola. Nello stesso periodo, all'interno della sua comunità religiosa, «sorgono tensioni tra chi vuole seguire la spiritualità agostiniana e chi è più orientata verso la spiritualità francescana». Caterina «sceglie di legarsi alla regola di santa Chiara d'Assisi, ricevendo un'adeguata assistenza spirituale dai frati minori osservanti

presenti nella vicina chiesa di Santo Spirito». E dalla viva testimonianza di sr Illuminata Bembo, sua prima biografa e fedele compagna nella vita clariana, che possiamo trarre qualche tratto della sua spiritualità vissuta. Come facilmente si desume dal titolo della prima biografia, «Lo Specchio di Illuminazione», Caterina è lo specchio che Illuminata ci vuole proporre, scrive infatti: «Riguardando possa specchiarmi in questo specchio d'umiltà, specchio di obbedienza, specchio di pazienza, specchio

d'orazione e di prudenza». Nella sua biografia più volte la Bembo definisce Caterina: «Straordinaria e pregevole donna, nostro rifugio, nostra consolazione, nostro conforto». Chiediamo che S. Caterina continui a benedire e sostenere la sua Città natale, i giovani, le famiglie, gli ammalati e gli anziani, i governanti e i più piccoli e poveri perché ciascuno possa trovare in lei quel raggio dell'amore di Dio che ha saputo trasformare e santificare la sua vita.

* priora del monastero delle clarisse del Corpus Domini

Don Rausa è il nuovo parroco alla Barca

E' una compagna di vita la vocazione che, ora, ha condotto don Tommaso Rausa a diventare il nuovo parroco di Sant'Andrea della Barca, una comunità da cinquemila anime. «Non mi aspettavo mi venisse affidata una parrocchia così grande - commenta - Pensavo che come prima nomina me ne venisse assegnata una più piccola». Classe 1980, da una manciata di giorni ha speso 33 candeline e da poco più di una settimana ha ricevuto il nuovo incarico; ma don Tommaso ha già un robusto «curriculum». Appena ordinato, era il 15 settembre 2007, dal cardinale Caffarra, il sacerdote è stato cappel-

lano per tre anni a Castel Franco Emilia. Da lì è passato a Borgo Panigale. Negli stessi anni, è diventato anche vice assistente spirituale dei giovani dell'Azione Cattolica. Un incontro, quello con Ac, che parte da lontano, dalla parrocchia San Martino di Bertalia dove don Tommaso è cresciuto e si è formato spiritualmente. Prima di entrare in Seminario dopo l'Esame di Stato al liceo scientifico Righi. «La mia vocazione - spiega - è maturata in ambito parrocchiale, durante l'adolescenza». La, come la chiama don Tommaso, «normalità della vita parrocchiale» ha alimentato quella chiamata e ha «stretto il legame con l'Azione cattolica» li presente. Ad accompagnare Tommaso nel suo cammino di fede don Giuliano Gaddoni, il parroco. Presente anche nel dubbio: «Come tutte le scelte a volte la strada era più chiara e a volte no. Se così non fosse, sarebbe tutto un po' falso: affrontare i dubbi aiuta a fare verità». Ad aiutarlo, «la preghiera e la vicinanza delle persone» incontrate durante il «viaggio»: «La Provvidenza -

sottolinea - mi metteva accanto volta per volta persone che mi hanno saputo consigliare al meglio». Fino al giorno dell'ordinazione. «E' stato un momento bellissimo e molto desiderato. E' stato come mettere su una nuova famiglia». Come una coppia si dona reciprocamente con il matrimonio, così «la vita del sacerdote si dona al servizio degli altri e della Chiesa». Una Chiesa che, ora, si chiama Sant'Andrea della Barca. «Timore? Un po', ma è quel timore che ti fa pensare che sia una cosa bella e grande. E' un timore che va bene». Di quella realtà don Tommaso non conosce i muri, ma alcune persone: «alcune famiglie legate all'Azione cattolica, in particolare alcuni ragazzi che hanno partecipato ad un campo di Ac». Ma è l'ascolto, la parola a cui don Tommaso preferisce ricorrere per spiegare cosa farà. «Ascolterò le persone: entro in una storia reale, fatta di vite, che c'è già. Non posso fare altro che inserirmi e ascoltare per imparare».

Federica Gieri



Sant'Andrea della Barca. A lato, don Tommaso Rausa



*San Petronio,
il restauro
della facciata
è quasi finito,
ma servono
ancora fondi*

segue da pagina 1

Anche dal punto vista finanziario, tutto procede regolarmente, anche se la strada per avere i fondi per tutti i restauri necessari alla Basilica è ancora lunga. «Il restauro della facciata e della Cappella di San Vincenzo Ferrer è interamente finanziato, per una spesa complessiva di due milioni e mezzo di euro - spiega monsignor Oreste Leonardi, primicerio di San Petronio - Ma appena possibile vogliamo procedere al ripristino anche delle fiancate, del tetto della navata centrale, dell'abside e di sette Cappelle. Un grande lavoro, che richiede nel complesso circa 7 milioni di euro: ce ne mancano, quindi, ancora 4 e mezzo». Finanziamenti che si pensa di ottenere dagli sponsor, da una quota dell'8 per mille che è già stata richiesta alla Cei, dagli introiti delle visite al cantiere («finora - dice monsignor Leonardi - abbiamo avuto circa 100mila visitatori, per un incasso di 300mila euro») e da una serie di iniziative con le quali si invitano i cittadini ad «adottare» una Cappella, una formella, o anche solo un mattone della Basilica. Per info: www.felsinaethesaurus.it



Un aspetto del cantiere di uno dei portali di San Petronio

Chiara Unguendoli

Il periscopio. Riposo domenicale, un tesoro che dobbiamo riscoprire

Intervistato da *Avvenire*, Jean-Marie Elie Setbon, ebreo praticante convertitosi al Cattolicesimo, ha dichiarato: «Forse la cosa più ebraica che ho mantenuto da cristiano è il senso del pasto e del riposo dello Shabbat alla Domenica: questo giorno è completamente dedicato alla famiglia, in casa nostra non accendiamo la televisione né usiamo internet». «Negli Stati Uniti una ricerca, pubblicata da *Economist*, ha misurato che più dell'80% delle persone continua a lavorare anche dopo aver lasciato la scrivania, che il 69% non riesce ad addormentarsi se non ha controllato la posta elettronica e che il 38% abitualmente scruta le mail durante la cena... Questo... crea un vortice nel quale diventa impossibile prendere le distanze ed avere una visione di quel che si sta facendo» (Danilo Taino - *Corriere della Sera* 30 Agosto 2013).

Anche noi, che Ebrei non siamo se non spiritualmente, possiamo però - credo - attingere al tesoro di famiglia per «ricordare» come si fa a santificare il giorno del Signore. Il computer spento per 24 ore ci parlerà di una giornata diversa dalle altre e ci ricorderà che non siamo schiavi, ma liberi, non servi, ma figli! «La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice» (Sal 18,8). Perché andare ad investigare, con l'aiuto di esperti e con tanta fatica, quello che abbiamo in casa? «Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura» (Esodo 34,21). Riposa anche dal tuo tirannico computer. Alza la testa, guardati attorno. Te lo concede il tuo Creatore. E poi... lo dice anche *l'Economist*!

Tarcisio

Coldiretti

Nasce «ForestAmica»

In trent'anni, in provincia di Bologna, le aziende agricole che si prendono cura del bosco sono passate da 7.750 del 1982 a 3.450 del 2010. Lo comunica Coldiretti Bologna, sulla base del censimento Istat, che tra il 1982 e il 2010 ha rilevato un calo anche dei boschi di proprietà delle aziende, passati da 40 mila a 28 mila ettari. «La chiusura delle aziende - commenta Coldiretti - rischia di lasciare molti territori senza nessuno che possa svolgere attività di custodia, di valorizzazione, di protezione e di sorveglianza». E' per questo che Coldiretti Bologna ha costituito il consorzio forestale «ForestAmica» che associa imprenditori che svolgono già attività di valorizzazione e utilizzazione forestale.



Giampaolo Bovina all'organo della Cattedrale di San Pietro (foto di Giancarlo Soli)

Bovina, Maestro e servitore della Chiesa

Domenica in Cattedrale Messa del vicario generale per il trigesimo della scomparsa del musicista e docente

L'organista ha accompagnato costantemente, per molti anni, il canto nella principale chiesa della diocesi, distinguendosi per la sua competenza liturgica

Il suo impegno nel Coro della Cattedrale

La successione a monsignor Gino Onofri, organista della Cattedrale di S. Pietro, è avvenuta gradualmente e con poca ufficialità, com'era nello stile di Giampaolo Bovina. Il tempo ne ha svelato la consistenza. La collaborazione con il Coro della Cattedrale si è consolidata gradualmente, per una comune disponibilità all'ascolto, che ha permesso l'armonizzazione di orientamenti non sempre coincidenti. Il Coro della Cattedrale, pur rimanendo nella tradizione, ha valorizzato molto la Liturgia in «italiano», secondo le indicazioni del Concilio. E anche Giampaolo ha aderito via via a questo orientamento. Nel tempo, assieme al rapporto professionale si è sviluppata una conoscenza approfondita e l'amicizia. Non si poteva pensare al Coro della Cattedrale senza Giampaolo. Accanto all'indubbia capacità professionale organistica, si è sviluppata in lui la competenza liturgica. Per cui lo si può definire un vero «organista liturgico». Inoltre si è via via manifestata la capacità di «accompagnare» il canto, dote non di tutti gli organisti. Il Coro e chi intonava i canti si sentiva al sicuro: sarebbe stato ben accompagnato! Non si può dimenticare l'inizio (1986) e il successivo consolidarsi di una iniziativa voluta dal cardinale Biffi: il Concerto spirituale, a Natale, che preparava la Messa di Mezzanotte: brani musicali dal repertorio della Musica Sacra e letture appropriate. Abbiamo iniziato con Giampaolo, che era sempre professionale e disponibile. Lui, che era così schivo... Grazie Giampaolo!

Don Giancarlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale



Giampaolo Bovina

Domenica 15 settembre, in occasione del trigesimo della morte, avvenuta il 16 agosto scorso, dell'organista della Cattedrale Maestro Giampaolo Bovina il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà una Messa in suffragio alle 17,30 nella chiesa Cattedrale. Saranno presenti ad animare la liturgia tre cori polifonici, accompagnati da organo e due trombe.

Il Soli Deo Gloria ha un legame con Giampaolo Bovina molto particolare. Come solo i grandissimi sanno fare con tanta delicatezza, pazienza e determinazione, una dote del maestro era quella di portare alla luce nelle persone quei desideri alti e quella tensione al bello che ognuno di noi cova, a volte senza saperlo, nel profondo del proprio cuore. Grazie alla sua grande competenza e al suo enorme spessore umano, trasmetteva la cultura, insegnava la tecnica e con l'esempio personale accendeva l'animo affinché questo percorso fosse una esperienza davvero libera e voluta, orientata ad innalzare la propria ed altrui lode a Dio. Ancora al Soli Deo Gloria nessuno sembrava pensare quando gli raccontavamo del nostro fallito tentativo di costruire un gruppo stabile, a livello diocesano, per animare le veglie in Cattedrale. Poco dopo si mise a parlarci di come sarebbe stato bello e proficuo per tutti fondare una orchestra di neodiplomati, con qualche «fuori quota» esperto, oppure del bisogno impellente di migliorare la formazione di chi anima con la musica ed il canto la liturgia. Ottimi pensieri da cui noi, organisti dilettanti, ci sentivamo con un certo fastidio tagliati fuori, non capendo che il

primo tassello era già stato posizionato. Nel 2001 ci consigliò di chiamare Gian Paolo Luppi per dirigere alcuni strumentisti in un concerto parrocchiale che segnò poi la nascita del Soli Deo Gloria: secondo tassello. Due anni dopo a lezione propose «Soli Deo Gloria» come nome adatto a rappresentare i nostri obiettivi: terzo tassello. Poi insegnò ad alcuni di noi la tecnica ed affinò la nostra sensibilità per accompagnare dignitosamente un coro, si rese sempre disponibile per suonare pur essendo ben più felice se a farlo era un suo allievo, scrisse decine di armonizzazioni con la sola clausola di non essere mai citato, suggerì argomenti per incontri divulgativi o pagine del nostro sito e collaborò con il nostro direttore, suo grande amico da una vita, in un modo così intenso che nessuno

saprà mai. Tante tessere, una più bella e piacevole dell'altra, di un mosaico che si stava delineando e nello stesso tempo sempre evolvendo verso nuovi stimolanti obiettivi. Francamente non si sa se oggi il Soli Deo Gloria rappresenta nel concreto ciò a cui Giampaolo Bovina aveva pensato: tante altre persone, come lui stesso si augurava, hanno dato il loro contributo tecnico e umano, connotando il gruppo e rendendolo vivo ed accogliente. Si procede con il grande dolore del distacco da un amico carissimo, e con la gratitudine di chi ha scoperto e fatto proprio, grazie anche a Giampaolo, il desiderio di innalzare a Dio la lode in musica e canto, insieme ai fratelli.

Andrea Treggia e Annalisa Massa, coro «Soli Deo Gloria»

il ricordo

Così si spese per il restauro dell'organo di San Pietro

Il cardinale Biffi, in occasione del Congresso Eucaristico nazionale del 1997, intraprese il restauro completo della Cattedrale di San Pietro dotandola di un organo che potesse sostenere la corale e l'assemblea per la partecipazione in canto alla liturgia. La commissione diocesana organi fu incaricata di seguire tutta la preparazione e la messa in opera. Il gruppo era guidato da don Bavieri e composto dai professori Bovina, Tasini, Arlotti e Matesic. Tutto fu gestito dal Maestro Bovina che era anche organista della nostra Cattedrale.

Le. La sua formazione cristiana risaliva a monsignor Guido Franzoni, parroco di san Giovanni in Persiceto, che ha generato una schiera di organisti. Fu fatto un concorso nazionale. Risultò vincente la ditta Paccagnella di Padova. Da allora il Maestro ha seguito tutto l'intervento. Un sofferto e gaudio alla ricerca di soluzioni valide per un organo idoneo a corrispondere alle esigenze di una Chiesa cattolica. Era solito affermare: «La gestione dello strumento non deve essere talmente complessa e faticosa per l'organista da distoglierlo dalla partecipazione ai sacri misteri».

Monsignor Giuseppe Stanzani

Santa Maria della Vita, la festa di chi assiste gli ammalati



Un antico ospedale

Il direttore dell'Ufficio di Pastorale sanitaria invita chi opera nel settore a un incontro e una Messa presieduta dal vicario generale martedì nella parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza

Martedì 10 settembre sarà per noi bolognesi la memoria di Santa Maria della Vita, patrona dei nostri ospedali e degli infermi. Fin dal Medio Evo, col nascere a Bologna dell'Università e in particolare della Facoltà di Medicina presso l'Archiginnasio, l'Ospedale universitario, ivi situato, fu intitolato a Santa Maria della Vita. Nell'iconografia della Vergine Maria è evidente la cura amorosa della vita umana, dal suo inizio (Madonna con bambino)

alla sua fine (Madonna della Pietà). Di questa cura materna dell'uomo il segno costante nei secoli è la presenza femminile in tutti i luoghi dell'assistenza: dalle religiose, al personale infermieristico, prevalentemente femminile, alle madri, mogli e figlie che assistono i loro cari ed infine, oggi, alle volontarie di varie associazioni di assistenza agli infermi. Quest'anno vorremmo affidare all'intercessione della Vergine Maria il servizio che tante e tanti rendono ai malati negli ospedali, invitando tutti quanti rendono presente la Chiesa in questi luoghi: presbiteri, diaconi, ministri istituiti, religiose, volontari. Lo scopo del nostro incontro è il desiderio che nei luoghi della sofferenza umana la Chiesa sia sempre più presente nella completezza e varietà di tutti i suoi doni, cioè di tutti i battezzati. Già la Legge Regionale del 1989 sull'assistenza religiosa nelle strutture di ricovero prevede

che l'assistente religioso possa essere coadiuvato da altri: presbiteri, diaconi, laici. In diversi ospedali della nostra diocesi, in particolare al Sant'Orsola-Malpighi, è in atto da qualche anno questa forma di collaborazione, che dà tanti buoni frutti e che vorremmo sempre più promuovere e diffondere. Lo richiedono sia il volto nuovo di Chiesa come comunione offerto dal Concilio Vaticano II, sia l'urgenza dei tempi. La convocazione sarà nella parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza (via della Dozza 5/2), martedì 10: alle 18 ci incontreremo per conversare insieme del nostro servizio negli ospedali, alle 19.15 celebreremo la Messa, che sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e infine ci potremo fermare ancora insieme per un rinfresco. Oltre a quanti hanno ricevuto un invito personale, sono invitati tutti quelli che a vario titolo si sentono coinvolti nella vicinanza e nel servizio ai malati.

Don Francesco Scimè, direttore Ufficio diocesano di pastorale della Salute

Vergine alle Caserme Rosse

Ignoti vandali hanno nuovamente spezzato la Madonna Addolorata in terracotta delle Caserme Rosse, opera del maestro Cesarino Vincenzi e donata da monsignor Giulio Salmi, al quale era stata data dai rastrellati toscani, lì posata il 21 aprile 1995 nel 50° anniversario della Liberazione di Bologna. Oggi alle 11,15 il Comune, quartiere Navile e il Comitato Antifascista deporranno una corona d'alloro ai piedi della immagine sacra così duramente offesa. Sarà presente monsignor Antonio Allori, che guiderà un momento di preghiera riparatrice.

Parte Exbo', la piattaforma in cammino verso l'Expo' 2015

Anche Bologna si prepara a Expo' Milano 2015. Il sindaco Virginio Merola a ottobre si era già impegnato a collaborare con il capoluogo lombardo per realizzare, attraverso un palinsesto pluriennale di attività, una piattaforma di scambio economico, politico e culturale attiva anche dopo il 2015. Exbo' è la piattaforma per promuovere i progetti bolognesi. La nostra città è l'unica in tutta Italia ad avere firmato il protocollo d'intesa per il grande evento culturale che animerà l'Italia nel 2015 e che sarà fondamentale per promuovere in tutto il mondo il «Made in Italy». Sul sito internet dedicato all'iniziativa (www.exbo.it) tutti gli interessati potranno lasciare le loro idee per contribuire al progetto. Exbo' è promosso da: Comune di Bologna, Caab (Centro agroalimentare), Bologna Fiere, Fondazione Alma Mater, Fondazione Marino Golinelli e Camera di Commercio. (C.D.O.)

Torna Cristina alla «radio in tv»

Dal 9 settembre, sul digitale terrestre al canale 47 e su Sky al canale 625, parte «Radio Crock'n'Dolls», la prima radio in tv che terrà compagnia a mamme e bambini. Saranno due deejay d'eccezione, Ciuffetto e Cristina, ad animare le mattine dei giovanissimi telespettatori di Super!, il canale d'intrattenimento per ragazzi e famiglie del gruppo De Agostini Editore. Lei è Cristina D'Avena, l'ormai storica voce delle sigle dei cartoni animati più «orecchiate» dai bambini italiani e lui, Ciuffetto, è un pupazzo arancione fluo con enormi occhi neri, animato dalla voce dell'attore Francesco Mei. Chi ha buona memoria, ma neanche tanto, non può fare a meno di pensare al successo clamoroso di un bel po' di anni fa, quando la già componente del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna scambiava scherzi e battute con Uan, il mega pupazzo rosa pallido con il naso rosso. E lo stile del programma non si discosta troppo dalla vecchia trasmissione di Mediaset «perché lavorare con i pupazzi ha un effetto molto

positivo sui bambini - spiega Cristina D'Avena -. Sono divertenti e semplici da capire e, grazie al loro modo chiaro di parlare, possono far arrivare anche ai più piccoli messaggi profondi». In ogni puntata di «Radio Crock'n'Dolls» i due protagonisti prenderanno spunto da una famosa canzone della musica italiana o internazionale e sceglieranno un oggetto simbolico citato nel testo per spiegare il tema delle strofe. Moltissime saranno le cover interpretate: da «La canzone mononota» di Elio e le Storie Tese a «Umbrella» di Rihanna. «Noi frati siamo felici di permettere la realizzazione del programma - spiega padre Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano -. Le famiglie italiane possono seguire le puntate alla mattina presto prima di andare al lavoro, perché il target è sì per i più piccoli, ma non annoierà di certo i genitori». Non mancheranno ovviamente anche le sigle storiche della D'Avena che riproporrà su richiesta dei telespettatori i suoi successi.

Caterina Dall'Olio

Modica mette su tela la vita della santa bolognese

Sarà svelata questa mattina, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, alle 10.45, l'opera di Mario Modica «Santa Caterina de' Vigri». Artista versatile, Modica è nato a Foggia nel 1948. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha vissuto in Cilento. Tre anni fa si è trasferito a Bologna dove, nel 1971, aveva già esposto in una mostra personale che ebbe la presentazione d'Illario Rossi. Avvicinatosi all'Ucai, ha esposto nell'Oratorio dei Teatini in una collettiva in dicembre.



«Qui - dice l'artista - ho conosciuto monsignor Ottani al quale ho chiesto la possibilità di organizzare una personale». La risposta è stata positiva e la mostra, già inaugurata, resterà aperta nell'Oratorio fino a sabato 14. Nell'occasione il parroco ha chiesto a Modica un'opera dedicata a Santa Caterina, battezzata proprio nei Santi Bartolomeo e Gaetano. La tela raffigura una giovane monaca, con il volto della figlia dell'autore, mentre dipinge. Dalla sua cella vede la casa natale. Dietro, Gesù Bambino, affidato da Maria alla Santa. (C.S.)

Da giovedì 19 a domenica 22 settembre la tradizionale «kermesse», quest'anno dedicata al legame fra le note, l'arte e i libri

Accanto, il quadro di Mario Modica «Santa Caterina de' Vigri»

Artelibro tra musica e volumi

DI CHIARA SIRK

Artelibro è alle porte. Come sempre al centro c'è il libro d'arte, ma quest'anno il tema è la musica. Così, numerosi incontri cercano corrispondenze fra musica, arte e libri. Tutto questo c'è nell'appuntamento promosso dall'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori e formatori) in collaborazione col Liceo Musicale Laura Bassi venerdì 20, ore 16.30. «Per la prima volta proponiamo un'iniziativa ad Artelibro e ci fa piacere farlo insieme al Liceo Musicale

Venerdì 20 l'Uciim propone un incontro alle «Laura Bassi» in cui verranno presentati due manoscritti musicali del Rinascimento ornati da preziose decorazioni. Lo stesso giorno in Palazzo D'Accursio si parlerà del libro «Tre figure. Achille, Meleagro, Cristo»

e alle Laura Bassi che hanno una significativa tradizione di appuntamenti culturali» dice Alberto Spinelli, presidente Uciim di Bologna. Nell'Aula Magna del Liceo (via S. Isaia 35), Mariagrazia Carbone, Archivio di Stato di Milano, studiosa d'iconografia musicale, presenta due manoscritti musicali del Rinascimento riccamente ornati da preziose decorazioni. Il primo contiene le composizioni per liuto di Vincenzo Capirola, un gentiluomo di cui si hanno poche notizie: nato a Leno (Brescia) nel 1474 e morto dopo il 1548, nel 1517 era a Venezia. Forse proprio in quella città fu redatto il prezioso manoscritto, unica fonte nota delle sue musiche, che nelle pagine iniziali comprende un importante trattato sull'arte di suonare il liuto, basato sugli insegnamenti di Capirola. L'estensore è un certo Vidal (di cui sappiamo ancor meno: forse era un allievo, o forse lo stesso compositore sotto pseudonimo). Perché decorare un libro destinato ai musicisti con numerosi disegni in ogni pagina? Per una ricerca d'eleganza? Per rendere ancora più bello un volume altrimenti solo musicale? Niente di tutto questo. Si legge, spiega la relatrice, nell'introduzione al manoscritto «considerando (...) che molte divine opere per ignoranza dei possessori si sono perdute, ed desiderando che questo libro quasi divino per me scritto, perpetualmente

si conservasse, ho voluto di così nobile pittura ornarlo, acio che venendo ale mano di alcuno che manchasse di tal cognizione, per la bellezza di la pittura lo conservasse (...). Il ricco apparato d'immagini serve come antidoto, come baluardo per la salvaguardia: «se ci fosse solo musica magari sareste tentati di disfarvene, ma essendoci tante belle illustrazioni ci penserete due volte», deve aver pensato l'estensore. E aveva ragione! Il manoscritto è arrivato fino ai nostri giorni, con le sue musiche raffinate, i suoi cervi, cani, lepri, leoni, perché sono raffigurati soprattutto animali, ed è custodito alla Newberry Library di Chicago. All'artista non fu chiesto di descrivere, ma solo di decorare, alternando animali conosciuti ad altri meno noti. Ma cosa ci fa un leopardo con un collare? Ce lo spiegherà la relatrice. Di tutt'altro genere l'altro manoscritto di canzoni. Qui i disegni sono invece descrittivi di temi delle stesse e a penna, in uno stile originalissimo. In entrambi i casi Carlone cercherà curiosità, legami con la vita sociale, culturale e artistica del Rinascimento, inanellando immagini, ascolti e considerazioni di tipo interdisciplinare. Sempre venerdì 20, alle 17, in Palazzo d'Accursio, Cappella Farnese, sarà presentato «Tre figure. Achille, Meleagro, Cristo», a cura di Maria Luisa Catoni, contributi della stessa, Carlo Ginzburg, Luca Giuliani e Salvatore Settis. Intervengono: Maria Luisa Catoni e Carlo Ginzburg, Manfred Posani, Scuola Normale Superiore di Pisa. Achille, Meleagro, Cristo: tre figure che si sono intrecciate e sovrapposte, dai sarcofagi romani all'arte del tardo Medioevo, dal Rinascimento fino a oggi. Come sono nate? Come si sono diffuse? Il libro presenta quattro prospettive su un tema all'incrocio tra archeologia, storia dell'arte, storia della cultura.

programma

Le iniziative della Raccolta Lercaro

Artelibro compie dieci anni e intitola questa edizione «Musica per gli occhi. Collezionismo all'Opera». Da giovedì 19 a domenica 22 conferenze, mostre, performances. Anche la Raccolta Lercaro parteciperà con diverse iniziative. Sabato 20, ore 17, Palazzo Re Enzo, Sala del Capitano, Andrea Dall'Asta, direttore scientifico della raccolta, parlerà su «Dio si fa uomo. L'incarnazione nell'arte, tra passato e presente». Alle 21, in via Riva Reno 57, «Soul jazz», concerto dei My Favourite Sextet. Dal 19 al 22 il polo culturale dei Cappuccini (via Bellinzona 6) esporrà documenti dell'Archivio storico provinciale dei Cappuccini della regione; volumi antichi della Biblioteca di Bologna e quadri e manufatti del Museo (a cura di Paolo Grasselli). Info e prenotazioni visite guidate: tel. 0516449545. Programma completo delle iniziative su www.artelibro.it



Tavola tratta da «Le Corpus des Luthistes»: «Vincenzo Capirola, Compositione di meser Vincenzo Capirola»

Santa Caterina, i Dodici Giardini sono un canto dell'anima

Un cd dell'ensemble La Reverdie ricostruisce l'esecuzione musicale di 12 cantici spirituali in uso nel Monastero del Corpus Domini, che Caterina fondò. I testi riflettono i contenuti e le atmosfere descritti dalla Santa nel suo trattato d'ascesi spirituale

E' di recente uscito per la raffinata etichetta francese «Arcana», il cd «I Dodici Giardini. Cantico di Santa Caterina da Bologna 1413 - 1463», interpretato da La Reverdie. Disco da ascoltare con attenzione, da gustare lentamente perché è ben più di un ottimo esercizio musicale. «I Dodici Giardini» è il titolo di un trattato d'ascesi spirituale scritto intorno al 1435 dall'appena ventenne Caterina De' Vigri, clarissa e Santa, di cui ricorre quest'anno il seicentenario della nascita. In esso l'autrice - della quale si conservano un gran numero di scritti autografi, un vero «monumento teologico» li definì il cardinale Giacomo Biffi - percorre gli stadi del cammino d'unione dell'anima con Cristo, descrivendoli come giardini in cui, come nel Cantico dei Cantici, sovrabbondano immagini simboliche di luce, colore, calore, odore e sapore, suono e ritmo, canto e danza. Un approfondito lavoro di ricerca musicologica ha permesso a La Rever-

die di ricostruire l'esecuzione musicale di dodici cantici spirituali in uso nel Monastero del Corpus Domini, che Caterina fondò a Bologna nel 1456: testi che riflettono perfettamente i contenuti e le atmosfere descritti dalla Santa nei «Dodici Giardini». Il canto scandiva la vita del convento e per Caterina, erede degli insegnamenti di san Francesco d'Assisi, esso prolunga, dilata, amplifica il tempo della preghiera, in modo che questa avvolga ogni momento dell'esistenza. Come scrive nel bel testo che accompagna il disco Livia Caffagni, una delle fondatrici dell'Ensemble La Reverdie, «Il canto semplice e ininterrotto di Caterina impone di superare i limiti della curiosità disciplinare - storica, letteraria o musicologica che sia - per almeno "desiderare" quella conoscenza viva e profonda che deriva dall'esperienza d'ascolto dell'anima e che la Santa descrive con travolgente entusiasmo nei Dodici Giardini». (C.S.)

focus

Taccuino culturale e musicale

Oggi, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni 15, concerto dei vincitori del Concorso di musica da camera «Giulio Rospigliosi» Lamporecchio, con il duo Diego Di Mario (trombone) e Hilary Bassi (pianoforte). Oggi, alle 18, il Coro «Li Briganti Cantanti» di Savigno e Zocca, diretto da Marco Baccelli, inaugura a Villa Smeraldi (sede del Museo della Civiltà Contadina, San Marino di Bentivoglio) la dodicesima edizione dei «Concerti Aperitivo a Villa Smeraldi». Oggi, ore 20.45, nella basilica di San Martino, concerto dedicato alla Beata Vergine. Hiroko Saito soprano, Davide Burani arpa. Martedì 10, ore 21, nel chiostro del convento San Domenico (Piazza San Domenico 13), riflessioni di Giuseppe Barzaghi op, teologo-filosofo, sul tema «Il fanciullino e il segreto delle note». Musiche eseguite da Cristina Landuzzi, clavicembalo, e Antonella Guasti, violino.

«Una montagna di pietra e di legno» a Capugnano

Si rinnova sabato 14, a partire dalle 9.15, l'appuntamento con il convegno organizzato dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno nell'Oratorio del Crocefisso di Capugnano. Sull'incontro, dal titolo «Una montagna di pietra e di legno», abbiamo intervistato Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi.

Perché si è scelto di indirizzare la ricerca su questi due materiali? Pietra e legno sono due elementi fondanti della nostra montagna: sia dal punto di vista materiale che da quello dell'immaginario collettivo. La pietra ha rivestito nei secoli un ruolo primario, utile ad esempio per la costruzione delle case e delle macine dei mulini: in particolare l'arenaria. Non

secondario è l'aspetto artistico, legato agli elementi decorativi in chiese e abitazioni. Il legno è il secondo elemento fondante: basti pensare ai nostri boschi e castagneti, tradizione e vita di questi luoghi.

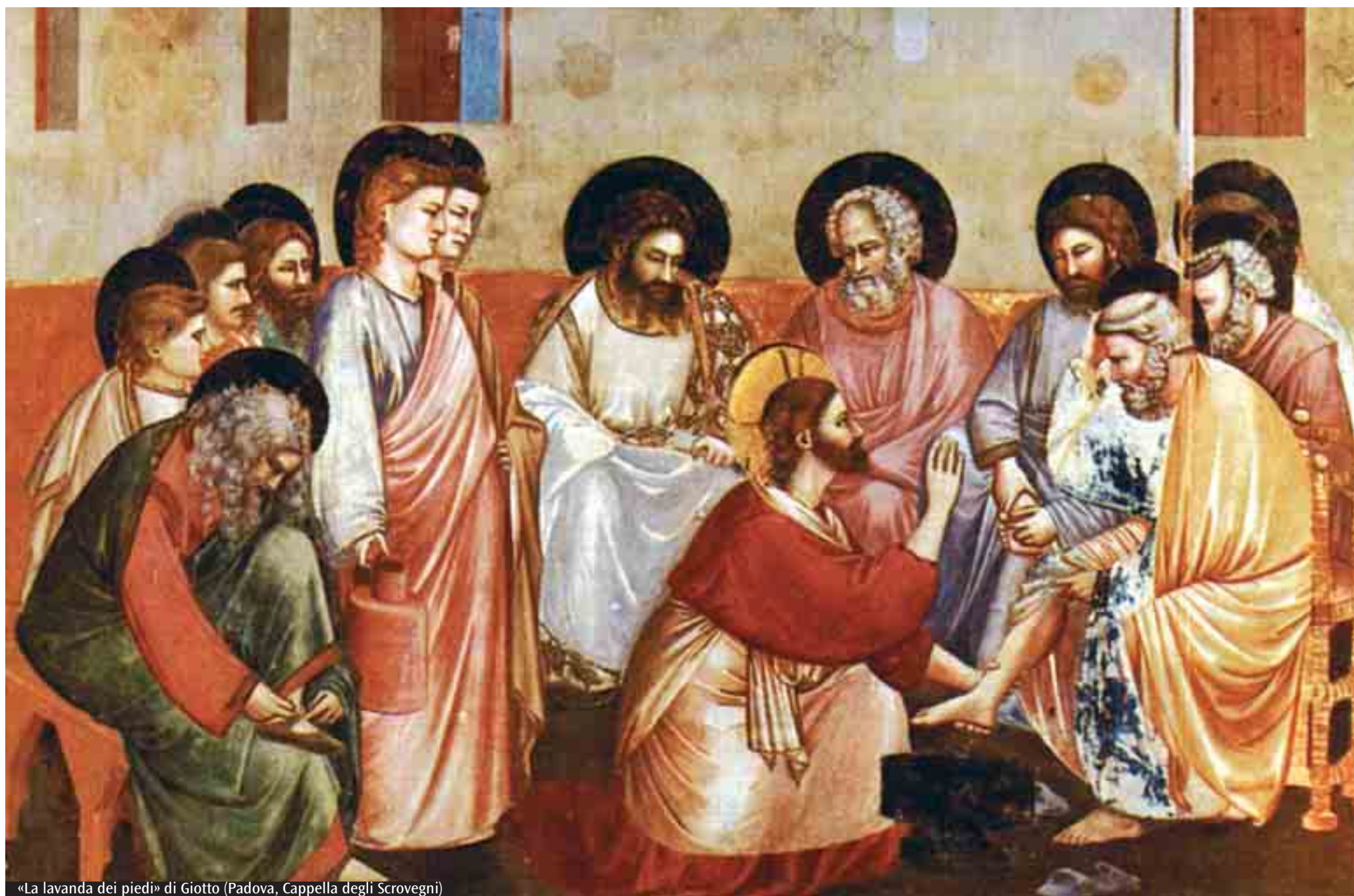
Quali i temi trattati nel convegno? Anzitutto il convegno - organizzato in collaborazione con l'«Accademia lo Scoltenna» e le Deputazioni di storia patria delle province di Bologna, Firenze e Modena - sarà diviso in due anni e la parte di sabato costituirà l'introduzione, affidata al professor Giovanni Cherubini. Paolo Pirillo presenterà il volume che raccoglie gli atti del convegno del 2009 «Città e montagna», mentre Elisabetta Landuzzi presenterà il volume successivo «Percorsi d'arte in Ap-

pennino». Io illustrerò il volume sui lavori dello scorso anno su «Criminali e passi dagli Appennini alle Alpi». Seguiranno presentazioni informatiche delle ricerche sul campo dei mesi scorsi (riguardanti l'arenaria tra Porretta e Bombiana, la foresta di Campolino e i tetti a lastre di Fiumalbo), presentate da Giulio Torri, Cesare Colzi e Filippo Fantoni. Domenico Bartoletti parlerà infine del restauro del tetto a lastre della chiesa di Castelluccio. Una riflessione dopo tante edizioni? Le giornate di Capugnano richiamano sempre tanti studiosi e appassionati. Continueremo a trattare storie di confine tra Emilia e Toscana, dove il confine va inteso come luogo di passaggio e mai di divisione. Un ringraziamento va, oltre alle associazioni organizzatrici, al Comune di Porretta, alla parrocchia di Capugnano e alla locale associazione «B. V. della Neve» che ci prepara un ottimo pranzo. Saverio Gaggioli



Un capitello in pietra

Il convegno organizzato sabato dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno nell'Oratorio del Crocefisso tratterà dei due «elementi fondanti» del nostro Appennino, sia dal punto di vista materiale che da quello dell'immaginario collettivo



«La lavanda dei piedi» di Giotto (Padova, Cappella degli Scrovegni)

Il più grande di tutti è colui che serve tutti

Nell'omelia (di cui pubblichiamo uno stralcio: testo in www.bologna.chiesacattolica.it) della Messa che ha celebrato per la Piccola famiglia dell'Annunziata a Villa Pallavicini, il cardinale ha invitato a imitare Gesù che lava i piedi agli Apostoli prima dell'Ultima Cena

Il nostro Maestro divino oggi ci istruisce circa quella educazione e purificazione del cuore, senza la quale non apparteniamo pienamente a Lui. La sua istruzione ha due temi, per così dire. Primo tema. Proviamo ad immaginarci a tavola con Gesù, vicino a Lui. Egli ci dice: «Ma guarda, guarda come tutti cercano di accaparrarsi i primi posti! Non pensano che il padrone di casa può avere già stabilito chi li deve occupare». Chiediamo a Gesù di «sentire il disgusto» da Lui provato di fronte a quella scena: la ricerca dei primi posti. La cosa si ripeté nella vita di Gesù un'altra volta, durante un altro banchetto: l'ultima cena. «Sorse anche una discussione di chi di loro poteva essere considerato il più grande» (Lc 22, 24). E non era la prima volta che succedeva fra gli Apostoli (cfr. Mt 18, 1-5).

Ma in quel banchetto Gesù non si accontenta di dire una parola. Passa ai fatti, per spiegare chi è il più grande. «Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio tornava, si alzò da tavola, depose le vesti... e cominciò a lavare i piedi dei discepoli» (Gv 13, 3-4). Ecco, che cosa significa essere il più grande! Chiediamo a nostro Signore che ci faccia vedere la nostra stupidità quando cerchiamo i primi posti. La stupidità di non accontentarci di essere conosciuti, onorati ed amati dal Padre, ma di aver bisogno anche di segni di onore, grandezza davanti agli uomini. Alla luce del Vangelo di oggi, la "pazzia" dei Santi è la sapienza di Dio. Ascoltiamo anche S. Francesco: «Vedeva che alcuni desideravano ardentemente le cariche dell'Ordine, delle quali si rendevano indegni, oltre al resto, anche per la sola ambizione di governare. E diceva che questi non erano frati minori» [Vita Seconda di Tommaso da Celano 145]. L'ambizione dei chierici è la peggiore piaga della Chiesa. Secondo tema: donare senza aspettare ricompensa. Gesù ci esorta alla gratuità pura. Anche questa «lezione» di Gesù ci conduce

al centro di tutta la sua opera di salvezza: il Vangelo della grazia. Il Signore ci ha amati di un amore preveniente. Il Signore ci ha amati di un amore misericordioso. Tutta l'economia della salvezza è lo splendore della grazia di Dio in Cristo Gesù. Questo richiamo di Gesù è una vera chiave interpretativa dalla situazione in cui ci troviamo. Il paradigma fondamentale secondo cui sono pensate e vissute le fondamentali esperienze della vita, è lo scambio. L'individuo ha relazioni; ne ha spesso anche cura con particolare attenzione, ma sono relazioni funzionali, strumentali. Sono appunto materia di scambio, oggetto di calcolo e di commercio. Pensate a come viene considerato il lavoro umano. Pensate come viene considerato il matrimonio: un contratto fra due egoismi alla ricerca della propria felicità individuale, che ha come condizione basilare che fra il dare e l'avere ci sia almeno parità. La proposta cristiana è scomparsa dalla coscienza europea. Dentro a questa società dove è scomparsa la luce cristiana, continuate a riaccenderla ogni giorno colla vostra testimonianza.

Cardinale Carlo Caffarra

Chiediamo al Signore che ci faccia vedere la nostra stupidità quando cerchiamo i primi posti. La stupidità di non accontentarci di essere onorati ed amati dal Padre, ma di aver bisogno anche di segni di onore davanti agli uomini



Villa Pallavicini

Teresa, colei che «disseta» Gesù

L'arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nella chiesa di San Domenico Savio in occasione della festa liturgica della beata Madre Teresa di Calcutta

Giovedì scorso, a San Domenico Savio, l'arcivescovo ha presieduto una celebrazione eucaristica nella festa liturgica della Beata Teresa di Calcutta e nel 20° della presenza a Bologna delle Missionarie della carità. Riportiamo una trascrizione redazionale della sua omelia.

La preghiera con cui abbiamo iniziato la celebrazione traccia il profilo del volto spirituale della Beata Teresa di Calcutta: «O Dio che hai chiamato la Beata Teresa all'amore del tuo Figlio assetato sulla croce con una carità straordinaria verso i più poveri dei poveri». Questo è il suo volto spirituale. In quella che essa stessa chiamava «la grande ispirazione» ha percepito nel crocifisso, più precisamente nel grido di Gesù «Ho sete», l'espressione più alta e profonda dell'amore di Dio per l'uomo. Nell'ultima lettera alle sue figlie, le Missionarie della Carità (5 settembre 1997) Madre Teresa scrive: «L'anno scorso è stato il Giubileo d'oro del giorno dell'ispirazione. Che la nostra gratitudine si manifesti nella determinazione di saziare la sete di Gesù». Nella vita dei santi normalmente vi è un momento di particolare profondità nell'incontro col Signore che cambia la vita: la chiamata, l'incontro con l'amore assetato di Cristo. Assetato (ecco l'altra dimensione dell'esperienza di fede di Madre Teresa) dell'amore dei più poveri tra i poveri. In quella stessa lettera la Madre continua: «Che la nostra gratitudine si manifesti nella deter-

minazione di saziare la sete di Gesù con un'autentica vita di carità: amore per Gesù nella preghiera, nelle consorelle, nei più poveri tra i poveri. Niente altro». Come ci ha detto l'apostolo Paolo: tutte le altre cose sono nulla senza avere incontrato l'amore di Gesù e aver sentito l'esigenza di corrispondervi nell'amore per i fratelli. I santi, si è detto, sono il «quinto Vangelo»: se paragoniamo i Vangeli ad uno spartito musicale, essi eseguono la divina musica che vi è scritta. Nel Vangelo di domenica scorsa Gesù, invitato a un pranzo, si meraviglia che tutti sgomitino per prendere i primi posti: «prendete l'ultimo - dice ai discepoli - e poi vi sarà dato il primo». Madre Teresa ha dato esecuzione a questo «tema musicale»: l'ultimo posto è i più poveri dei poveri, prendo quel posto e sarò più vicino a Cristo. Anche all'Ultima Cena gli apostoli si misero a discutere a chi toccasse il primo posto a tavola. E Gesù compì un gesto incredibile: si mise a lavar loro i piedi. Cioè: «se vuoi essere vicino a me prendi l'ultimo posto, fatti servire di chi ha più bisogno». Nella lettera citata Madre Teresa, parlando di santa Teresa del Bambino Gesù neo Dottore della Chiesa, scrive: «Solo perché ha fatto piccole cose con grande amore la Chiesa la proclama Dottore, al pari di sant'Agostino e della grande santa Teresa. Proprio come nel Vangelo, quando Gesù ha detto a chi stava all'ultimo posto: "amico, vieni più in alto"». Perciò rimaniamo tutti molto piccoli e seguiamo la via di santa Teresa, quella della fiducia, dell'amore e della gioia.

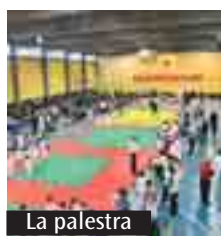
Una vita la sua «all'ultimo posto», con i più poveri dei poveri, per essere chiamata ad un posto «più alto»

Quella lettera della Beata

Il 23 settembre 1997, nel corso delle celebrazioni finali del Congresso eucaristico nazionale a Bologna, in occasione dell'inaugurazione e consegna della Casa di accoglienza «Sant'Antonio» alle Missionarie della carità, Madre Teresa di Calcutta inviò al cardinale Biffi la seguente lettera. «Vostra Eminenza e amici nostri tutti nell'Arcidiocesi di Bologna, questa lettera vi porta il mio amore, le mie preghiere e la mia gratitudine per tutto ciò che avete fatto per le nostre Sorelle e per i bisognosi che sono affidati alle nostre cure a Bologna, e per l'amore e la generosità che avete mostrato per Gesù nel restaurare la nostra Casa. Gesù disse "Io ero senza casa e tu mi hai dato riparo. Qualunque cosa tu abbia fatto per questi che sono i più piccoli, lo hai fatto per me". Ringraziamo Dio per il dono di Gesù nel Santissimo Sacramento. Abbiamo Gesù nel Santissimo Sacramento e Gesù nei nostri poveri - così possiamo stare con Lui 24 ore su 24 - Io pregherò molto per tutti voi, affinché il Congresso eucaristico nazionale di Bologna possa aprire tutti i cuori alla presenza amorevole e potente di Gesù nel Santissimo Sacramento. Preghiamo. Dio vi benedica, Madre Teresa» Dieci anni prima, al Congresso eucaristico diocesano del 1987 Madre Teresa era intervenuta e aveva tenuto un breve discorso, nel quale aveva duramente condannato l'aborto, «il più grande distruttore dell'amore, della pace, perché distrugge l'immagine di Dio, la bellezza di Dio, il dono di Dio: il bambino».



La beata Teresa di Calcutta



La palestra

Polisportiva Villaggio. Aperte le iscrizioni ai corsi

Sono aperte le iscrizioni per i corsi autunnali presso la piscina e la palestra della Polisportiva Villaggio del Fanciullo, che ha festeggiato da poco più di un mese i 10 anni della propria nuova attività. Per quanto riguarda la palestra i corsi per adulti, per i quali non sono previste particolari forme di allenamento, sono Hatha Yoga, Rieducazione Posturale metodo Feldenkrais, TotalFitness con Stretching, Total Body e GAG - Metodo Pilate e vi è la scontiistica del 15% sul periodo invernale se ci si iscrive contemporaneamente a quello autunnale e invernale. Ma l'attività prevede anche corsi per bambini e anziani. Per i primi i corsi sono Mini Basket, Baby Sport, Judo, Mini Volley, Danza Classica mentre per i meno giovani riparte l'attività Ginnastica over 60, un modo efficace per mantenere il benessere generale. Ricordiamo che sono ancora disponibili posti per l'ultima settimana del Camp Estivo per ragazzi. Le informazioni complete sono disponibili sul sito www.villaggiodelfanciullo.com, o ai numeri 0515877764 per i camp estivi, mentre 0510935811 per i corsi in palestra. Contatta la segreteria telefonando allo 051 0935811 per avere informazioni.



Il segreto dell'acqua

Apun. Al via due iniziative per l'umanizzazione della vita

L'associazione Apun (Psicologia umanistica e delle narrazioni. Psicanalisi. Arte. Scienze umane) presieduta da Beatrice Balsamo, è un'associazione di promozione sociale senza scopo di lucro, che promuove l'approccio della psicanalisi e delle scienze umane nella cura del soggetto. L'associazione propone per il prossimo autunno-inverno due iniziative. «Piccolo gruppo di psicanalisi narrativa su "L'amore attraverso il nome"»: attraverso il supporto di un film televisivo, «Il segreto dell'acqua», si affronterà l'analisi del significato legato alla operatività del Nome del Padre, collegato all'importanza della parola piena nel suo significato relazionale e traspersonale; frequenza settimanale dalle 18 alle 19.30, inizio mercoledì 25 settembre nella sede Apun (via Riva Reno 11). Incontri su: «La parola come "scintilla"»: ciclo di incontri volti all'umanizzazione della vita e alla rieducazione al valore delle relazioni umane, dei legami, con la modalità della «lectio» umanistica: dal testo e dal commento alla meditazione, revisione soggettiva, agape; frequenza mensile dalle 10 alle 12, inizio domenica 26 ottobre nella Libreria delle Moline (via delle Moline 3). Per info e iscrizioni: balsamobeatrice@gmail.com - 3395991149

Attualità di Ardigò: un convegno al Cup

Martedì 10 alle 9.30, nella sala Meeting Point Cup 2000 (via del Borgo 90/c) si terrà il convegno «Internet, la sanità e il welfare dei cittadini - L'attualità del pensiero socio-tecnico di Achille Ardigò». L'appuntamento, organizzato da Cup 2000, in ricordo del sociologo scomparso nel 2008 che fu tra i fondatori di Scienze politiche e docente di Sociologia, vedrà, fra gli altri, gli interventi di: Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana di Bologna, il rettore Ivano Dionigi, il presidente della Regione, Vasco Errani, il presidente della Provincia, Beatrice Draghetti e il sindaco Virginio Merola.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940 **Tutti pazzi per Rose**
Ore 18.30 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417 **Viaggio sola**
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva.



Dal film «Tutti pazzi per Rose»

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Mario Fini parroco a Sant'Anna, don Gian Luca Busi parroco a Marzabotto, Pian di Venola e Sperticano, don Riccardo Pane archivista arcivescovile
Parrocchie e chiese, tante feste settembrine - «Orizzonti di speranza», incontro spirituale ai Servi - Riapre domani la «Porticina» di San Domenico

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato: parroco di Sant'Anna in Bologna don Mario Fini, che resta anche parroco di Santa Maria della Misericordia; parroco di Marzabotto, Pian di Venola e Sperticano don Gian Luca Busi, che resta anche parroco di San Leo di Sasso Marconi; Archivista arcivescovile don Riccardo Pane.
VICARIATI. Il Cardinale Arcivescovo ha stabilito con decreto che le parrocchie di S. Rita, S. Antonio di Savena e S. Giacomo di Croce del Biacco, finora appartenenti al vicariato di Bologna Nord siano aggregate al vicariato di Bologna Sud Est.
SANT'ANTONIO DI SAVENA. Martedì 10 alle 21, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà un incontro in preparazione all'ordinazione presbiterale del diacono don Riccardo Vattuone.

parrocchie e chiese

SAN MARTINO DI CASALECCHIO. Festeggiamenti doppi nella parrocchia di San Martino in via de' Bregoli 3 a Casalecchio di Reno. Oggi, la festa della Madonna del Sacro Cuore segnerà anche l'inizio delle celebrazioni per la Decennale della chiesa parrocchiale ai piedi di San Luca. Alle 11 si terrà la celebrazione eucaristica alla quale parteciperanno anche i bambini che hanno fatto la Prima Comunione il 19 maggio scorso. Alle 18 Rosario e processione con l'immagine della Madonna del Sacro Cuore attraverso alcune vie della città. Al termine, solenne benedizione sul sagrato della chiesa. Durante la giornata, dopo la liturgia e dalle 16 alle 22, sarà aperta la pesca di beneficenza a sostegno delle varie attività parrocchiali. Pomeriggio e sera: crescentine, tigelle, bibite allietate dalla musica.
CASTELFRANCO EMILIA. Oggi entra nel vivo la festa in onore di San Nicola di Tolentino, protettore di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, con due Messe: alle 11.30 dedicata agli anziani con l'Unzione degli infermi e alle 18.30 con la benedizione delle mamme in attesa; martedì 10 alle 18.30 Messa solenne in onore del Santo e processione per le vie cittadine. Il programma degli intrattenimenti terminerà domenica 15: tutte le sere alle 19.30 (oggi anche alle 13) stand gastronomico «Osteria del campetto» e pesca di beneficenza. Inoltre, oggi alle 21 concerto della banda di Castelfranco Emilia con il coro «Louis Da Victoria» e mercoledì alle 21 nella chiesa di San Giacomo conferenza di monsignor Luigi Bettazzi su: «Testimone del Concilio Vaticano II». Oltre al mercatino Caritas e allo spettacolo, martedì alle 21, «Il mago di Sales», a favore dei bambini delle missioni salesiane, altre iniziative benefiche caratterizzano la festa, che, sottolinea il parroco don Remigio Ricci «coinvolge l'intera città non solo con i momenti di preghiera, ma anche con la vicinanza alle famiglie in difficoltà».
SAN LORENZO DEL FARNETO. Oggi nella

parrocchia di San Lorenzo del Farneto, guidata da don Paolo Dall'Olio, iniziano i festeggiamenti in onore della Madonna della Cintura, che 158 anni fa miracolosamente protesse la comunità dalla peste. Il programma religioso prevede oggi alle 11 processione e Messa nella chiesa di San Carlo, alle 17.30 Vespri e processione con l'immagine della Madonna dalla chiesa di San Carlo a quella del Farneto; domani alle 21 Adorazione e confessioni al Farneto; mercoledì alle 21 Messa all'aperto al Farneto, in località Mulino, cui seguirà la processione con la Venerata immagine fino alla chiesa parrocchiale; domenica 15 alle 10 Messa solenne al Farneto e alle 18 Vespri solenni. Nell'ambito della festa si svolgerà la 31° sagra paesana, da giovedì 12 a domenica 15, con spettacoli, mostre, giochi, pesca pro opere parrocchiali, mercatino e stand gastronomico.

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Questo il programma dei primi tre giorni della Festa della comunità di Sant'Antonio di Savena (13-22 settembre). Venerdì 13 alle 20 serata di festa de «L'Albero di Cirene»: accoglienza con aperitivo e inaugurazione della nuova sede; alle 20.30 cena multietnica di oltre 15 nazioni, più piatti tradizionali locali e crescentine; alle 21 Percorso tra gli Stand dei progetti dei 7 rami dell'Albero di Cirene, mercatino multietnico, mostra fotografica dei viaggi di condivisione di quest'anno e musica di Arte Migrante. Sabato 14 dalle 16 alle 20 Torneo di Dodgeball; alle 19 cena di pesce; alle 21 «Il Talentoio», il talent show di Sant'Antonio. Domenica 15, «Giornata dei giovani e dei giovanissimi», alle 10.30 Messa dei giovani; pomeriggio e serata: tornei e giochi; alle 19.30 stand gastronomico.

SANTI SAVINO E SILVESTRO DI CORTICELLA. La parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella celebra la XX sagra della Beata Vergine delle Grazie. «Inizieremo - spiegano i parrochiani - con la Messa di apertura presieduta da monsignor Mario Cocchi, giovedì 12 alle ore 8.30. Domenica 15 alle 10.30 Messa solenne e a seguire pranzo comunitario. Nel pomeriggio momento di preghiera e processione per le vie di Corticella. Il programma prevede da venerdì 13 a domenica 15 stand gastronomici vari con apertura alle 19, serate teatrali e musicali e tanti mercatini per grandi e bambini».
MINERBIO. Come da tradizione, a settembre la parrocchia di Minerbio solennizza la festa della Beata Vergine Addolorata con celebrazioni religiose e attività ricreative. Oggi, XXX Festa degli anniversari di Matrimonio: Messa alle 10.30 con rinnovo delle promesse nuziali. Domenica 15, festa della Beata Vergine: alle 10 Messa solenne nel parco della Rocca Isolani; al termine processione mariana. A seguire esibizione del locale Corpo bandistico. Da venerdì 13 a

Penzale



Oratorio Crocetta festa Santa Croce

L'onlus Crocetta e la parrocchia di Penzale insieme per la festa dell'Esaltazione della Santa Croce nell'oratorio Crocetta (via di Penzale 39). Sabato 14, alle 20.30, «In cammino con Maria verso la S. Croce»: liturgia itinerante; alle 21 esposizione del trecentesco affresco rinvenuto in frammenti sotto il pavimento della Crocetta e ora ricomposto; alle 22 fuochi di artificio. Domenica 15 concerto, animazione e festa conviviale. Alle 20.30 Rosario. Il ricavato della festa è pro restauro della parrocchiale di Penzale.

Galeazza e la Madonna Addolorata

«Con Maria ai piedi delle infinite croci» è il filo conduttore che unirà il momento di preghiera e la celebrazione eucaristica per la festa della Beata Vergine Addolorata nella parrocchia di Galeazza domenica 15. In preparazione, martedì 10 alle 20 «Via Matris» nel parco del convento; mercoledì 11 alle 20 Messa per i defunti con invocazione alla Vergine per chi ha difficoltà fisiche e spirituali; sabato 14 alle 17 l'Eucaristia, nel pomeriggio un sacerdote è disponibile per le Confessioni. Domenica 15, solennità della Beata Vergine Addolorata: Messa alle 10, alle 17 la celebrazione sarà presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Durante la liturgia saranno ricordati gli anniversari; al termine, processione. In serata animazione per bambini, maccheronata e dolci. L'incasso della pesca sarà devoluto al restauro della chiesa e del campanile

lunedì 16 il Parco e la Rocca ospiteranno numerose iniziative, organizzate col patrocinio della Città di Minerbio: lotteria e pesca, albergo della cuccagna (sabato), orchestre, mostre e mercati. La serata di domenica sarà conclusa dalla tombola e dallo spettacolo pirotecnico. Per tutta la festa saranno aperti l'Osteria della Rocca, lo stand con crescentine e piadine, il Bar Rock'a, nel cortile interno, e le cantine per la degustazione vini. Ulteriori info su Facebook.
MARMORTA. Con la Messa di domenica 15, alle 10, la parrocchia di Marmorta celebra la festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

Sasso Marconi. La scuola dell'infanzia «Grimaldi» celebra sabato il centenario con una Messa

Compie cent'anni, la scuola dell'infanzia «Angela Grimaldi» di Sasso Marconi, e festeggia l'anniversario con un momento di preghiera e di festa: sabato 14 alle 11 il vescovo ausiliare emerito e amministratore apostolico di Terni, Narni e Amelia monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa all'interno della scuola stessa, in via Porrettana 471 a Sasso. Seguirà la presentazione di una pubblicazione che ne racconta la storia e raccoglie le testimonianze di ex alunni, insegnanti e sostenitori. «La scuola - spiegano i responsabili - è una realtà educativa che da un secolo opera nel territorio di Sasso Marconi e dell'omonima parrocchia. Per decenni è stata gestita dalle suore del Preziosissimo Sanguine di Firenze, mentre ora il personale è solo laico ed è gestita dalla Fondazione "Asilo infantile Angela Grimaldi"». «La nostra - proseguono - è una scuola che ha una storia e una tradizione forte: molte delle persone che ora ci lavorano hanno vissuto la loro infanzia nella scuola, oppure hanno lavorato a fianco delle suore. L'eredità che ci hanno lasciato è quella dell'originalità pedagogica e culturale nella dottrina sociale cristiana, nei valori della solidarietà e dell'accoglienza dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie».

Decima, la chiesa «compie gli anni»

Venerdì 13 alle 20 nella parrocchia di San Matteo della Decima il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione del 33° anniversario della dedizione della chiesa, del 50° della propria ordinazione sacerdotale e del 15° della propria consacrazione episcopale. Sono invitati a concelebrazioni tutti i sacerdoti che, come monsignor Vecchi, sono originari di Decima e quelli che vi hanno prestato servizio.

«ORIZZONTI DI SPERANZA». Per iniziativa del movimento «Orizzonti di speranza» - Fra Venanzio Maria Quadri martedì 10 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi meditazione, preghiera e solenne benedizione presiedute da padre Gino Maria Leonardi, superiore provinciale dei Servi, in un percorso spirituale servita legato alla figura di fra Venanzio.

«13 DI FATIMA». Venerdì 13 si terrà il pellegrinaggio dei «13 di Fatima»: alle 20.30 appuntamento al Meloncello, per salire lungo il portico recitando il Rosario al Santuario della Beata Vergine di San Luca; alle 22 Messa in Basilica.

MCL MEDICINA. Si conclude oggi nella parrocchia di Medicina la «Sagra del lavoratore cristiano» organizzata dal locale Circolo Mcl in collaborazione con «Pace Adesso». Alle 9.30 Messa nel parco; alle 18 monsignor Giovanni Nicolini terrà una conversazione su «Lavoro e dignità dell'uomo», cui seguirà la cena allo stand gastronomico e, alle 21, uno spettacolo teatrale con «La compagnia della forca».

società

«PORTICINA». A partire da domani la Porticina della Provvidenza in piazza San Domenico 5/2 riprende l'attività di raccolta e distribuzione abiti e vestiario (ogni lunedì e giovedì dalle 9 alle 11).

CAPUGNANO. La Pro Loco di Capugnano con il contributo della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno ha installato sul Belvedere del Monte Piella un cannocchiale che permette di osservare le vallate circostanti e una targa con l'indicazione dei luoghi visibili. L'inaugurazione si terrà oggi alle 12 alla presenza delle Autorità.
CASTEL MAGGIORE. Sarà inaugurata sabato 14 la 7ª Biennale di pittura «Città di Castel Maggiore», nella Sala Pasolini del nuovo Palazzo Comunale (piazza Amendola 1). La rassegna, per la direzione artistica di Claudio Benghi, avrà come ospite d'onore Matteo Nannini. Gli artisti in concorso saranno: Gabriele Bianchi, Viella Bregoli, Pasquale Filangieri, Alfonso Gadda, Emilia Maria Chiara Petri e Chiara Soldati. La mostra rimarrà aperta dal 15 al 29 settembre; orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato e domenica 10-12.30 e 16-19.

VOLONTASSOCIATE. Domenica 15 a San Lazzaro di Savena, in Piazza Bracci e Parco 2 agosto si terrà la nona edizione di «Volontassociate». In apertura, alle 8 nella chiesa parrocchiale Messa per i volontari.

in memoria

Gli anniversari della settimana

9 SETTEMBRE

Cesaro don Leandro (1992)
Cavazza don Anselmo (1998)
Cirlini don Efre (2010)

10 SETTEMBRE

Focci monsignor Alfonso (1950)
Barigazzi don Angelo (1959)
Casamenti padre Silvestro (2006)

11 SETTEMBRE

Minelli don Goffredo (1947)
Vivarelli don Giuseppe (1948)

12 SETTEMBRE

Fili don Giuseppe (1997)

13 SETTEMBRE

Bernardi don Aurelio (1992)
Roda don Carlo (2011)

14 SETTEMBRE

Lamazzi don Walter (1947)
Romagnoli monsignor Angelo (1964)
Verlicchi don Angelo (1977)
Paganelli don Ardilio (1997)
Zamparini don Paolo (2011)

Unitalsi. Carpi, sabato e domenica per il centenario l'arrivo della Madonna pellegrina di Lourdes

Sabato 14 e domenica 15 a Carpi (Modena) si terranno due giorni di festa promossi dall'Unitalsi dell'Emilia Romagna in occasione del centenario della stessa Unitalsi. La «due giorni» si terrà nell'Area Zanichelli, via Guastalla 1 e prevede un evento d'eccezione: l'arrivo della Madonna Pellegrina di Lourdes. Sarà proprio con questo arrivo, sabato 14 alle 9.30, che l'appuntamento si aprirà; a seguire alle 10 la Messa. Alle 11 saluto del presidente nazionale Unitalsi Salvatore Pagliuca e del presidente regionale Francesco Mineo. Alle 17 tavola ro-

tonda «Esperienza di fede», relatori: Rita Coruzzi, Mara Santangelo, coniugi Belli e il dottor Roberto Mirabile. Alle 21 concerto dedicato ai cent'anni dell'Unitalsi con Roberto Bignoli, Tiziana Manenti, Matteo Tiraboschi e la soprano Marina Munari. Domenica 15 alle 10 saluto del vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina e Messa presieduta da monsignor Guiscardo Mercati, assistente regionale Unitalsi, con la Corale «Regina nives» di Carpi. Alle 21 concerto e testimonianze del gruppo «E gioia sia!» di Nuovi Orizzonti (Roma).



Don Buono: «Il docente di religione dà ad ogni alunno le chiavi per interpretare la storia, il nostro patrimonio culturale e civile, i moti dell'animo»

Irc, importante per la crescita umana e cristiana

Tutto pronto. «Dopo una fine agosto un po' congestionata, ora siamo più tranquilli: le cattedre sono state assegnate e gli insegnanti (240 di materne ed elementari, 140 di medie e superiori) si sono già presentati ai loro dirigenti scolastici». Di certo non mancheranno ore da aggiungere all'ultimo o trasferimenti da gestire, ma questa, per don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica (Irc) nelle scuole, «è ordinaria amministrazione».

Messi in cattedra i prof, focalizziamo l'attenzione sul documento che norma l'Irc in Italia. Novità?

C'è stata una revisione nel 2012 che riguarda l'innalzamento dei titoli di accesso. Prima si poteva insegnare con un semplice diploma triennale in Scienze religiose o addirittura con il diploma magistrale. Dal 2017, in tutti i gradi di scuola, lo si potrà fare solo con la laurea magistrale quinquennale in Scienze religiose. L'intesa prevede un regime transitorio fino al 2017 nel quale possono valere anche i titoli della vecchia intesa. Una situazione per certi versi paradossale: la triennale del nuovo ordinamento non costituisce titolo d'accesso, il vecchio triennio - anche se in modo provvisorio - sì. E qui s'innesta il vero problema di quest'anno.

Quale?
Solo pochi possono essere già messi in servizio a incarico annuale, avendo già completato il nuovo percorso quinquennale. Moltissimi di quelli che fanno domanda sono sprovvisti di titolo e quindi possono essere utilizzati solo per supplenze.

Che consiglio si sente di dare a questo proposito ai parroci?
Di proporre più spesso ai giovani l'insegnamento della Religione come possibilità lavorativa: diventare insegnanti

di Religione, così dice chi già lo è, è un modo bellissimo di rispondere alla propria vocazione cristiana. So che non pochi ricordano con affetto il proprio docente di Irc e gli riconoscono un ruolo importante nella loro maturazione umana e cristiana. Un modo adeguato per dire grazie è continuare il loro ministero e intraprendere un cammino formativo lungo e arduo, ma che apre ad una realizzazione professionale ricchissima di soddisfazioni.

C'è stata un'evoluzione di questa figura nella scuola statale?
In primis è aumentata la sensibilità interdisciplinare. Molti sentono l'esigenza di insegnare in contesti più ampi, confrontandosi magari con colleghi di altri orientamenti. Inoltre questi ultimi anni hanno visto un graduale ricambio del corpo docente. Molti dei pionieri dell'Irc concordatario sono andati o stanno andando in pensione e, di conse-

guenza, arrivano docenti più giovani. Si abbassa la differenza di età tra docenti e studenti. Ciò non senza conseguenze.

Quali?
Si passa da un insegnante «padre/madre» ad uno «fratello maggiore». Ciò dona maggiore freschezza al rapporto docente/studente, insieme ad una certa qual maggiore credibilità dell'insegnamento stesso. Nello stesso tempo, vengono meno ricche esperienze di fede e di vita che portavano molti studenti ad aprirsi con facilità con l'insegnante di religione «di lungo corso».

Quest'ora è...
L'Irc dà ad ogni alunno, a prescindere dalla sua opzione di fede, le chiavi per interpretare meglio almeno tre cose importanti: la storia dell'umanità, in particolare dell'Occidente; il patrimonio letterario, artistico, civile del Paese e i moti più profondi del proprio animo.

Federica Gieri

formazione

«Percorsi di Irc nell'arte»

E' la riscoperta dell'arte classica di ispirazione cristiana, in particolare le opere pittoriche custodite in Pinacoteca cittadina e quelle disseminate sul nostro territorio, il tema del corso di formazione per gli insegnanti di religione «Percorsi di Irc nell'arte». In cattedra, la professoressa Vera Fortunati. Si comincia il 13 settembre alle 14,30 con i maestri di materne ed elementari (massimo 25 persone per ogni gruppo); per ogni gruppo il percorso durerà approssimativamente 1 ora e 30, mentre per medie e superiori la data da segnare in agenda è lunedì 14 ottobre, alle 15; sempre alla Pinacoteca Nazionale di Bologna (via delle Belle Arti 56). Per entrambi seguiranno laboratori d'arte sul territorio.

Costanza Miriano, moglie, mamma e giornalista intervverrà giovedì all'incontro di apertura dell'Ieci «Famiglia grembo dell'io»

Se la scuola diventa alternativa alla famiglia



DI CATERINA DALL'OLIO

G iornalista Rai, scrittrice, madre di quattro figli (adolescenti, per giunta), e moglie. Costanza Miriano non si fa mancare proprio niente, tanto da riuscire a fare due chiacchiere al telefono in una breve pausa tra la preparazione di una cena per dodici persone e la corsa al lavoro. Sarà lei a tenere il secondo intervento al seminario «Famiglia Grembo dell'io» organizzato dalla Fism di Bologna in apertura del nuovo anno scolastico il 12 settembre alle 17 al teatro auditorium Manzoni. Parlerà di «Maschio e Femmina, a sua immagine li creò». Ovvero? Da diverso tempo non si può fare a meno di notare che la società in cui viviamo attacca sempre più ferocemente la visione antropologica dell'uomo, e di conseguenza

la sua divisione tra maschi e femmine. È un rischio grave, soprattutto considerata l'ansia di autodeterminazione che sempre più persone sembrano coltivare. È un fenomeno che va ostacolato con decisione. A essere sminuita è la visione dell'uomo così come è sempre stata concepita e pensata. Non a caso nella Genesi è scritto che Dio creò l'uomo maschio e femmina. Questo fattore ha una serie di conseguenze, non ultima quella che per un genitore diventa difficile far capire ai figli che esiste un bene e un male e che non è tutto relativo.

Se è difficile in famiglia, figuriamoci nelle scuole...

Ma io sono un'agguerrita sostenitrice del mantenimento dello status quo del ruolo educativo della famiglia. A scuola si impara a fare i conti, la storia di Dante e di Petrarca e la differenza tra un rettangolo e un

quadrato. In famiglia tutto il resto, a partire dai valori fondamentali. Non mi piace affatto il modello alla francese in cui la scuola si sente autorizzata a fornire i fondamenti della persona. Occuparsi di questi spetta ai genitori e a nessun altro. La scuola deve lavorare sulla ragione.

Quali le difficoltà più grosse che, da mamma, hai dovuto affrontare?

A casa, insieme a mio marito, mi sono trovata a fare il doppio lavoro perché i miei figli tornano da scuola pieni di dogmi che poco hanno a che vedere con l'elasticità con la quale le scienze che si imparano, dalla storia alla matematica, alla biologia, alla fisica, dovrebbero essere insegnate. Non si possono ignorare i molti punti di vista che motivano i fenomeni della nostra storia. E questo vale per ogni materia e per gli istituti di qualunque grado.

Sotto, un momento della «Quasi Estate ragazzi» di San Giorgio di Varignana



l'incontro

Al centro la relazione del Cardinale

I l Settore Matrimonio, Famiglia, Scuola, Educazione dell'IVS organizza, in collaborazione con Aicm, Diesse, Fidae, Fism, Foe, Uciim, l'incontro di apertura del nuovo anno formativo di IECI-Itinerario di Educazione Cattolica per Insegnanti «Famiglia grembo dell'io» che si svolgerà giovedì 12 settembre dalle 17 alle 19.30 al Teatro Auditorium Manzoni (via De' Monari). Introduce e coordina Rossano Rossi, presidente della Fism Bologna. Il cardinale Caffarra parlerà di «Verità e bontà della coniugalità». Interverranno anche Costanza Miriano, moglie, mamma, giornalista e scrittrice («Maschio e Femmina, a sua immagine li creò»), Alessandra Barattini e Valtor Brugiolo. Concluderà Mirella Lorenzini, dirigente scolastico.

San Giorgio di Varignana

«Quasi Estate ragazzi», settembre attivo

U na bella stagione che sembra non finire mai per l'oratorio della parrocchia di San Giorgio di Varignana, nella frazione di Osteria Grande (Castel San Pietro Terme). Dopo aver diretto un'Estate ragazzi durata quattro settimane, al termine del periodo di ferie don Arnaldo Righi riapre le porte della sua chiesa per accogliere ragazzi, genitori ed animatori e avviare insieme la «Quasi Estate Ragazzi». «È un'iniziativa che nasce come continuazione di ER - spiega il parroco - La proposta è stata lanciata su richiesta di un gruppo di

famiglie che avevano delle difficoltà ad occuparsi dei propri figli nel mese di settembre e cercavano un posto in cui i giovani potessero sfruttare le ultime giornate di sole per giocare all'aperto, ma al contempo finire i compiti e prepararsi al meglio per l'inizio della scuola». I volontari che organizzano le varie attività sono una decina, mentre gli adulti preparano la merenda. Si inizia alle 7.30 e si conclude alle 18, «stanchi, perché noi grandi siamo in pochi e ci mettiamo il cuore - racconta Davide, uno degli animatori - ma soddisfatti di come

abbiamo speso il nostro tempo e del rapporto che si è creato con tanti bambini, che infatti speriamo di ritrovare al catechismo in ottobre». Tenere vivo l'oratorio è impegnativo in un territorio dove la mancanza di scuole medie e superiori favorisce un effetto dispersivo degli adolescenti durante l'anno scolastico. Eppure don Arnaldo è paziente e afferma: «Il mio compito è solo quello di seminare, mentre il raccolto è opera di un Altro. Sono fiducioso che presto ne apprezzeremo i frutti anche noi».

Eleonora Gregori Ferri

Azione cattolica a Villa Revedin per la festa del «dopo campi»



Immagine da un Campo estivo Ac

Dopo la «trasferta» dell'anno scorso a Pieve di Cento per esser vicini ai terremotati, il tradizionale raduno post estivo di Ac torna nella sede «istituzionale» del Seminario arcivescovile

I campi non finiscono all'alba dell'autunno. Anche quest'anno le esperienze estive dei giovanissimi e dei ragazzi bolognesi, dei giovani e degli adulti della diocesi, convergeranno insieme domenica 15 settembre per colorare con stand, giochi e musica il Seminario arcivescovile, dove classicamente si svolge la Festa da numerosi anni. Dopo la Festa dell'anno scorso, svoltasi

nel paese di Pieve di Cento per dare un messaggio di vicinanza a tutte le vittime del terremoto, si torna quindi a Villa Revedin, ma con tante novità. Sarà sicuramente un momento di gioia, di incontro, anzi, di incontri, meravigliosamente caotico, come ogni anno. Già le scene si dipingono nella mente: dal ragazzo con cui hai condiviso nove giorni in marcia tra Monte Sole e Veggio, all'educatore che per quasi una settimana ti ha sopportato al campo fanciulli o al Villaggio Senza Barriere, al prete con cui ti sei confessato ad Assisi, al responsabile, che si è preso nove giorni di ferie per dare un senso a un pezzetto della tua storia - campo fanciulli, medie, giovanissimi o adulti che sia! Tutto questo resterà magicamente simile agli anni precedenti. Ma la Festa ha anche bisogno di rinnovamento, di motivazioni e della partecipazione di tutti, per poter

davvero rappresentare quel magico giorno in cui il gusto unico del campo si unisce al quotidiano che già ci appartiene. Così al dolce aroma delle crepes, preparate dai più piccoli, si accompagnerà il «rock selvaggio» dei gruppi musicali che animeranno la serata, passando per i giochi per i ragazzi delle medie e delle elementari, ed i tornei sportivi per giovani e giovanissimi, fino a giungere all'enogastronomia, pezzo forte degli adulti. Tutti sono chiamati a portare il proprio mattoncino, fosse anche solo un sorriso o la propria presenza. Appuntamento quindi a partire dalle ore 16 con la prima fase dei tornei sportivi. Al Vespro delle 18.30 seguirà, alle 19, l'apertura degli stand gastronomici. In serata alcuni gruppi rock di giovani animeranno con la musica la Festa. Per qualunque informazione, e per partecipare attivamente, contattare segreteria.aci.bo@gmail.com

Paolo Bonafede, vice presidente Ac diocesana settore Giovani

Il programma

Questo il programma dell'«A. C. Summer Camp Festival» che si terrà domenica 15 a Villa Revedin (piazza Bacchelli 4). Alle 15.30 accoglienza e organizzazione stand e giochi; dalle 16 «Scateniamoci»: giochi e tornei sportivi (cronoscalata, basket 3 contro 3, pallavolo e calcetto); alle 18.30 «Let us pray!»: celebrazione dei Vespri; alle 19.15 «Dinner time»: cena a scelta tra gli stand parrocchiali; alle 20.30 «Music Festival... surprise!». Per info www.azionecattolica.it